ARCHIVIO STORICO

N. 119 — Mercoledì 29 Aprile — ANNO XXX — 1896 TORINO — Mercoledì 29 Aprile — N. 119

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 50. In 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux
Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 40 20 7
Estero — qualunque destinazione 32 16 5.50
Supplementi, Casi, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Svolgimento di interrogazioni — Il rinvio delle questioni africane.

Seduta di martedì 28 aprile.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 28 aprile.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta incomincia alle ore 14,5.

Giuramenti.

Freschi, Cocito, Camagna e Bertesi giurano.

Risultato di votazioni di ballottaggio per alcune Commissioni.

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni di ballottaggio fattesi nell'ultima seduta.

Furono eletti per la Giunta delle petizioni: Mel; pel fondo speciale di beneficenza e religione per la città di Roma: Santini; per l'Amministrazione del fondo del culto: Rinaldi, Schiratti, Piccolo-Cupani; per la Cassa depositi e prestiti: Clementini, Gamba, E. Valli; per la Giunta generale del bilancio: Torrigiani, Suardi, Gianforte, Grippo e Piccardi.

Lettura di due proposte di legge.

RICCI PAOLO, dà lettura della seguente proposta di legge dei deputati Sanguinetti, Capoduro, Rizzetti ed altri per l'inchiesta sul trattamento fatto al personale ferroviario.

Documenti d'Africa.

Il PRESIDENTE annunzia che il ministro degli esteri ha presentato quattro raccolte di documenti relativi agli avvenimenti d'Africa. Saranno stampate e distribuite.

Comunicazioni del Governo.

RUDINÌ, presidente del Consiglio comunica la nomina dell'onorevole senatore Codronchi a ministro segretario di Stato senza portafoglio.

Presenta quindi i seguenti disegni di legge:

Autorizzazione di cessione di capitali del fondo di beneficenza di Roma all'Amministrazione Ospitaliera;

Sul collocamento a disposizione dei prefetti del regno;

Conversione in legge del regio decreto 5 aprile 1896, per l'istituzione di un commissario per la Sicilia;

Cessione di rendita di opere dotali ed altre disposizioni a favore della beneficenza ospitaliera in Sicilia;

Abolizione del dazio d'uscita degli solfi, e variazioni della tariffa doganale.

Questi ultimi tre saranno deferiti ad una Commissione speciale nominata dal presidente.

RICOTTI, ministro della guerra, presenta un disegno di legge relativo alla leva dei giovani nati nel 1876; il disegno di legge già approvato dal Senato del Regno circa l'avanzamento nel regio esercito; un decreto reale che autorizza il ritiro del disegno di legge relativo allo stato dei sott'ufficiali.

BRANCA, ministro delle finanze, presenta i seguenti disegni di legge: Proroga dei termini per affrancamenti di canoni, censi, livelli, ecc., circa la emanazione dei beni già ecclesiastici di Sicilia; Nuove disposizioni sulle tasse doganali.

PERAZZI, ministro dei lavori pubblici, presenta i seguenti disegni di legge: Lavori e provviste per le linee in esercizio; Provvedimenti a favore degli Istituti di previdenza del personale ferroviari.

COLOMBO, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

Approvazioni di eccedenze d'impegni del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio 1895-96; Spesa straordinaria per la costruzione di un edificio per la dogana in Cagliari; Spesa per costruzione di locali nella dogana di Genova; Spesa per la repressione del malandrinaggio; Assegnazioni e diminuzioni della spesa del Ministero della guerra del 1895-96; Spesa straordinaria per riparazioni al palazzo della Consulta; Spesa per la ricostruzione del ponte di San Martino sul fiume Trebbia; Prelevazioni di somme sul fondo di riserva per le spese impreviste pel 1895-96.

DI BROGLIO, FROLA, CIBRARIO, VISOCCHI, MARAZIO, SAPORITO presentano le relazioni su alcuni disegni di legge relativi a maggiori assegnamenti sui varii bilanci.

Interrogazioni.

Sui fatti di Tremiti.

SINEO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'interrogazione dei deputati Salsi, Agnini, Prampolini, Costa Andrea, Berenini, Ferri, Badaloni, Casilli, De Marinis, sui fatti dell'isola di Tremiti, pei quali nel giorno 1° marzo rimase ucciso il conte Argante Salucci e furono feriti i conti Masetti Davide, Manfredi Federico, Tranini Alfredo, Leonhroni Emilio, Pasquale Binazzi, Del Lungo Alfredo, Corsaletti Salvatore, Lodi Carlo, Grassi Ettore, Pappini Romualdo. Ed altre dei deputati Imbriani circa la sanguinosa repressione avvenuta il 1° marzo nella colonia penale di Tremiti.

Avverte che la repressione, occasionata da rilassatezza nella disciplina, fu resa necessaria dalla ribellione dei coatti, e che ne risultarono feriti cinque carabinieri e sette guardie carcerarie.

Sul fatto pende ora un processo, e se per avventura un emergessero colpe da parte degli agenti, non mancherebbe la necessaria punizione.

SALSI attribuisce i fatti a provocazione degli agenti che risposero ripetutamente alle armi. *(Commenti)* mentre i coatti tutto al più usarono sassi. *(Vive interruzioni)* Non si dichiara soddisfatto.

IMBRIANI avrebbe preferito una risposta dal ministro e non dal sottosegretario di Stato, pel quale egli ha per altro molta simpatia, perchè fece parte del Comitato dei sette. *(Applausi all'Estrema Sinistra)*

Deplora il sistema di oppressione che si adopera verso i coatti e invita il Governo a rivedere i relativi processi per venire alla loro liberazione.

Per una grazia.

SIMEONI interroga il ministro di grazia e giustizia se intende provvedere alla liberazione del condannato alla reclusione a vita per omicidio Martino Bruno, che da dodici anni è in espiazione di pena, mentre un altro, di poi ritenuto come il solo e vero autore del delitto, è stato condannato anche all'ergastolo, soltanto in contumacia.

COSTA informa che domenica scorsa il Re ha firmato il decreto di grazia.

Sugli obblighi dei volontari.

GEMMA domanda al ministro della guerra se creda che coloro i quali esauriranno l'anno di volontariato a sensi dell'art. 111 e seguenti della legge sul reclutamento del regio esercito possano essere legittimamente richiamati in servizio prima che spiri il triennio degli arruolati dalla classe di leva cui essi appartengono.

RICOTTI risponde che non si potessero legalmente fare differenze fra i volontari e gli altri che facevano parte dello stesso contingente di leva.

GEMMA non consente nell'interpretazione dell'onorevole ministro, ritenendo che il volontario di un anno, compiuto il suo servizio annuale, debba essere esonerato da ulteriori richiami sotto le armi, e si riserva di ritornare sull'argomento.

A proposito della «Lombardia».

SANTINI, in presenza della gravissima intemperie onde sono stati colpiti lo stato maggiore e l'equipaggio dell'incrociatore *Lombardia* nelle acque del Brasile, interroga se non siavi urgente necessità di aumentare di un secondo medico la tabella di armamento delle regie navi che hanno un equipaggio superiore ai cento uomini, specialmente se abbiano missione di navigare e stazionare in paraggi lontani dalla patria e infestati da malattia endemica-contagiosa.

BRIN, dopo aver escluso che il doloroso fatto sia seguito per mancanza di cure mediche, ritiene che il provvedimento suggerito dall'onorevole Santini non si presenti opportuno. Esso potrà essere tuttavia adottato in casi particolari.

Si convalidano le elezioni di De Felice Giuffrida e Barbato.

Si annulla l'elezione di Garibaldi Bosco.

Il presidente legge le conclusioni della Giunta che, all'unanimità meno un voto contrario ed una astensione, propone l'annullamento delle elezioni di Cesena e Milano nella persona del dott. Barbato e della elezione di Catania II, nella persona di Giuseppe De Felice Giuffrida.

SQUITTI combatte le conclusioni della Giunta, tenuto conto della natura giuridica della amnistia, la quale non è perdono di reati commessi, ma ha effetto retroattivo, perchè esclude addirittura ogni reato, quindi sostiene che, cancellata la sentenza, rimane integra la capacità giuridica degli eletti quale era prima che fosse pronunziata; rispettati, però, s'intende, i diritti acquisiti dei terzi.

Propone perciò che siano convalidate le elezioni degli onorevoli De Felice e Barbato.

NOCITO combatte anch'esso, come un grave errore giuridico, il principio affermato dalla Giunta; che cioè, l'amnistia non abbia effetto alcuno sulla condizione giuridica di un cittadino e le leggi quale era prima che l'amnistia fosse promulgata.

Secondo l'oratore, questo concetto contraddice così alla giurisprudenza parlamentare come alle sentenze del magistrato. E ricorda altresì che la questione che oggi si solleva fu già risoluta nel senso contrario a quello sostenuto dalla Giunta nelle relazioni che gli onorevoli Vigliani e Zanardelli presentarono ai loro progetti di Codice penale.

Dopo aver ricordate la sentenza della Cassazione del 20 luglio 1883, favorevole al suo assorto, prega la Camera di respingere la proposta della Giunta in omaggio a quanto la Camera decise per Giuseppe Mazzini il 18 dicembre 1866.

NAPODANO unisce le sue alle considerazioni dei precedenti oratori.

DE MARINIS ritiene che si sia confuso gli effetti della grazia con quelli dell'amnistia, ma più che alle ragioni giuridiche attribuisce importanza alle ragioni politiche, le quali consigliano l'oblio intero del passato.

ZAVATTARI crede che l'accoglimento delle conclusioni della Giunta sommerebbe violazione non solo della legge, ma della coscienza degli elettori.

La Camera voterà contro le conclusioni della Giunta.

DONATI, relatore, dichiara che se la Giunta si fosse ispirata a considerazioni politiche, avrebbe evitato di promuovere nuove votazioni in favore dei tre colleghi della cui elezione si tratta.

La Giunta ha considerato la questione unicamente sotto l'aspetto giuridico; essa conviene pertanto nel concetto dell'amnistia sostenuta dai varii oratori, ma era suo dovere riguardare l'elezione nel momento in cui avvenne. Ha dovuto riconoscere che in quel momento i tre eletti erano ineleggibili per effetto di condanna.

Il ritardo della convalidazione non può mutare lo stato di fatto qual era nel momento dell'elezione. *(Approvazione)*

CAVALLOTTI, della Giunta, dichiara che se avesse potuto partecipare alla deliberazione della Giunta avrebbe votato contro le sue conclusioni per mantenere all'amnistia il suo vero significato, cioè quello di perfetta cancellazione della condanna e dei suoi effetti.

Riferendosi all'argomento addotto dal relatore, osserva che non esiste più, poichè fu distrutta dal decreto di amnistia il momento in cui seguivano le elezioni.

La Camera approva le conclusioni della Giunta per quanto riguarda l'annullamento dell'elezione di Garibaldi Bosco, e, dopo prova e controprova, a dopo votazione per divisioni, respinge le conclusioni della Giunta per quanto riguarda gli onorevoli Barbato e De Felice Giuffrida.

PRESIDENTE dichiara vacante il Collegio di Palermo IV.

DE NOVELLIS, giura.

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

La discussione sull'Africa rinviata a martedì

DI RUDINÌ *(segni d'attenzione)* prega la Camera di rimettere al prossimo lunedì la discussione del disegno di legge per le eccedenze d'impegni per le spese d'Africa.

Crede che discutendosi il detto disegno di legge si potrà continuare tutta la politica africana; quindi sarebbe meglio, prima di iniziare questa discussione, di sapervi la pubblicazione del prossimo *Libro Verde*, o di lasciare un tempo sufficiente pel suo esame.

Prega pure la Camera di rimandare a quel giorno la discussione delle interpellanze relative all'Africa.

IMBRIANI riconosce giusti i motivi addotti dal presidente del Consiglio; però, siccome il lunedì è destinato alle interpellanze, propone il martedì.

DI RUDINÌ acconsente.

SACCHI, avendo insieme ad altri deputati presentato una mozione per mettere in istato d'accusa il precedente Ministero e ritirare le truppe dall'Africa, propone che si stabilisca il giorno in cui debba essere svolta.

Annunzia che un'altra mozione è stata presentata perchè il processo del generale Baratieri si faccia in Italia. Crede pure necessario che si domandi l'autorizzazione alla Camera prima che si inizi il processo contro il generale Baratieri.

DI RUDINÌ crede conveniente che la discussione africana si faccia a proposito del disegno di legge per eccedenza di impegni, ma non insiste in ciò.

Però, reputa necessario che la discussione si inizi non prima di martedì, giacchè vuole indispensabile che la Camera abbia prima conoscenza dei documenti relativi all'Africa, che sono stati raccolti con la massima cura e che ritiene completi.

SACCHI consente e dice che cambierà la sua mozione in un ordine del giorno che svolgerà durante la discussione generale.

***

Si approva il disegno di legge per eccedenza d'impegni per la somma di L. 4,107,095 52 in alcuni capitoli del bilancio della guerra.

Eccedenze d'impegni nel bilancio dell'interno pel 1894-95.

Si approvano i primi 6 capitoli.

MERCANTI, parlando sull'art. 7, raccomanda al Ministero d'assicurarsi del modo col quale procede l'Amministrazione della Sanità pubblica, ritenendo che molta parte di quell'Amministrazione sfugga al sindacato del Governo.

IMBRIANI raccomanda che sia usato un trattamento umano ai condannati per reati di Stampa.

DI RUDINÌ dichiara che si occuperà diligentemente anche del servizio sanitario, sul quale ha ricevuto oggi stesso una relazione e che terrà conto della raccomandazione dell'onorevole Imbriani.

Approvansi tutti gli articoli successivi.

Approvazioni di due disegni di legge per eccedenze di impegni sui bilanci dei lavori pubblici e delle poste e dei telegrafi.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

Sono approvati senza discussione.

Interpellanze e interrogazioni.

BONGATTA, segretario, ne dà lettura.

Il PRESIDENTE annunzia che gli onorevoli Merello, Suardi Gianforte, Silvestri e Gallo hanno presentate tre proposte di legge.

La seduta termina alle 18,50.

Note alla seduta.

Prima della seduta.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 14,15:

Le tribune sono assai popolate, sopratutto quelle delle signore. Parecchie di queste attirano l'attenzione per le loro *toilettes* vistosamente primaverili. Alle ore quattordici e cinque, quando l'on. Villa sale alla presidenza, l'aula è quasi vuota. I primi deputati che entrano sono gli onorevoli Rizzetti, Maggiorino Ferraris, Adamoli, Daneo, Brena. Entra quindi il sottosegretario Sineo, seguito poco dopo dall'on. Rudinì e dall'onorevole del ministro Costa. Essi sono subito attorniati da molti deputati. Ad un certo punto si ode un mormorio nella tribuna militare, ove entra l'ex-colonnello garibaldino Fognati, il quale indossa una camicia rossa. Gli ufficiali lo guardano meravigliati. Frattanto l'aula va popolandosi. Entrano l'onorevole Giolitti con gli onorevoli Nocito e Marsengo, quindi l'ex-ministro Sonnino, poi i ministri Colombo, Cantani, Brin e Ricotti, l'onorevole Imbriani ed altri.

Alle quattordici e venti, il banco dei ministri si trova al completo. Vi siede anche Sineo, che vedo parlare animatamente con Tecchio. Noto che il banco dei ministri venne allungato, essendovi ora dodici posti, di cui uno riservato a Codronchi. Sinora l'aula non è sovrabbondantemente popolata. Vi saranno centocinquanta deputati. Entra ora Cavalletti salutato da amici, quindi Galluppi che va a sedersi allato a Giolitti.

Le presentazioni dei diversi progetti fatte successivamente da Rudinì, Ricotti, Branca, Perazzi, Colombo sono accolte senza commenti.

Nelle tribune dei giornalisti si notano parecchi colleghi congressisti, rimasti appositamente per assistere alla seduta della riapertura.

Il debutto di Sineo.

Ore 15,10.

Quando si leva Sineo per rispondere all'interrogazione sui fatti dei coatti di Tremiti, è ascoltato con molta deferente attenzione. Il debutto di Sineo, fatto in modo calmo e chiaro, fa sorgere confronto con il tono burbanzoso, antipatico del suo predecessore. La risposta esauriente di Sineo appare tanto migliore per l'inabilità di Salsi, debuttante esso pure, ma molto infelicemente. Provoca ilarità ed esclamazioni incredule quando Salsi dice che attanta carabinieri scaricarono tutte le rivoltelle, come pure quando ha frasi peregrine alludenti al momento psicologico delle guardie.

Una voce: « Che mestiere! E l'alfabeto? »

(Ilarità) Vista l'infelicità di Salsi, gli vengono in ausilio Agnini, quindi Imbriani, che tuonando come al solito si fa a scoltare divagando.

Le interrogazioni.

Ore 15,55.

Le interrogazioni di Simoni a Costa e di Gemma a Ricotti sugli incidenti fra la disattazione della Camera; invece una corta attenzione desta l'interrogazione di Santini circa la nave *Lombardia*, non tanto per l'importanza della questione, quanto per il tono declamatorio di Santini, che legge molte cartelle, ascoltate dapprima, e poi poco dopo si rumoreggia.

Sulle elezioni di Bosco, De Felice e Barbato.

Ore 17,6.

Nella prima votazione, riferentesi al solo Bosco, sull'annullamento dell'elezione per ragione dell'età, la proposta della Giunta fu approvata quasi all'unanimità, tranne una diecina di voti dell'Estrema Sinistra. Invece la votazione sulle seconde conclusioni della Giunta, che li comprende tutti e tre, succede una divisione quasi nulla: si levano, approvando le conclusioni della Giunta, tutta la Destra, il Centro Destro: votano contro tutta la Sinistra, il Centro Sinistro. La votazione desta vivissimo interesse e riesce sempre dubbia, tantochè fra grandi rumori Villa la vota per divisione.

Noto che parecchi, fra cui Damiani, Luzzatto Attilio, Fortis escono dai banchi, astenendosi. Altri si precipitano nel corridoi a chiamare i colleghi: arrivano poche reclute. Michelozzi tentennando, Villa lo invita a passare ad uno dei due lati. Michelozzi tentenna alquanto.

Una voce: La si decida. *(Ilarità)*

Michelozzi passa finalmente a destra.

Si computa lungamente fra l'aspettazione straordinaria. Il voto contrario alle conclusioni della Giunta è salutato da applausi ed è seguito da lunghi commenti.

Notai che la grande maggioranza dei pie... votò contro.

Ore 21,55.

A proposito del convalidamento delle elezioni di De Felice e Barbato l'*Agenzia Italiana* scrive: « De Felice, sicuro dell'annullamento, era già partito per Malta onde sottrarsi all'esecuzione di una piccola condanna per reato di stampa. Oggi stesso gli amici gli hanno telegrafato, ed egli tornerà direttamente a Roma.

« Quanto al voto della Camera, che fu di soli 8 voti di maggioranza nelle convalidazioni, la spiegazione più comune data nei corridoi della Camera è quella di aver voluto evitare nuove agitazioni elettorali con un inevitabile successo dei socialisti. »

Commenti dei giornali.

Ore 21,40.

L'Opinione, commentando la seduta odierna della Camera, dice che Rudinì non ha voluto fare un progetto solo delle disposizioni per la Sicilia, per non vincolare la libertà dei deputati.

Rileva la concordia della Camera nell'attribuire il carattere d'urgenza ai provvedimenti per la Sicilia, perchè nessuna obbiezione è stata fatta sulla proposta di Rudinì di deferire i progetti all'esame di una sola Commissione eletta dal presidente Villa.

Dice ancora che i principali argomenti di discussione saranno offerti fra poco sulle relazioni dei bilanci.

Cose d'Africa

Mancano notizie di Adigrat.

Tigrini e scioani si preparano contro di noi.

Il campo di Adi-Cajè sistemato.

Massaua, 28 *(Stefani)*. — A Cassala niente di nuovo.

Da qualche giorno mancano notizie di Adigrat, ora stretto da vicino dai nemici.

I ras tigrini attendono i rinforzi promessi dallo Sciea e sembrano per ora decisi ad opporsi alla nostra avanzata.

La salute delle nostre truppe continua buona.

La sistemazione del campo di Adi-Cajè è quasi compiuta.

Le compagnie del genio rendono servizi veramente straordinari.

La nostra situazione in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,20:

L'*Esercito* dice che alla fronte sud del nostro esercito in Africa la situazione si mantiene invariata. Appare chiaro che il nemico è intenzionato di opporsi a Baldissera. D'altra parte la sicurtà perdura, impedendo alla nostre truppe di avanzarsi.

L'*Italia Militare* dice che il telegramma della *Stefani* della scorsa notte mostra ogni pericolo allontanato dalla parte di Cassala e prova quanto ben fece Baldissera a conservare Cassala, giacchè altrimenti i dervisci si sarebbero spinti fin sotto Agordat.

È notevole quanto segue, pubblicato dall'*Esercito*: « Uno dei mezzi più facili e più usati per trarre in errore l'opinione pubblica sulla vera situazione militare in Africa è quello di pubblicare dati fantastici sull'effettivo delle nostre truppe. Così si faceva quando si preannunciava tutti i giorni imminente una grande battaglia con obiettivo la liberazione di Macallè, così si fa oggi, cercando di assaltare in Paese un'aspettativa che non ha probabilità di essere soddisfatta.

« Baratieri aveva 20 mila uomini ai suoi ordini quando non ne aveva che 18 o 14 mila; oggi Baldissera ne ha 40 mila, mentre ne ha molto meno, se si tiene conto dei feriti, dei malati, dei convalescenti tornati o che stanno ritornando in Italia, quelli che sono negli ospedali, alle infermerie d'Africa, il numero dei condannati, tutti, insomma, i non valori come combattenti e non disponibili. »

L'*Esercito* aggiunge: « Può darsi che la bocche da nutrire siano oggi 40 mila, ma, tenuto conto delle sottrazioni indicate, l'effettivo combattente scenderà a dir molto alla metà per le due fronti sud e ovest, e con un effettivo di questa natura e i precedenti non si fanno miracoli. »

Intanto a titolo di cronaca è tutto il 6 aprile erano rimpatriati dall'Africa, dalle truppe di recente partite per la campagna, feriti 300, malati 923.

I ritornati coll'*Initiativa* sono 452. In viaggio sul *Bormida* ve ne sono 500. In viaggio sul *Vincenzo Florio* ve ne sono 500. Totale 2076.

Una lettera pessimista dall'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,45:

Da una interessante lettera di un ultra-africanista all'*Esercito* datata da Asmara si rilevi di aprile stralcio i seguenti brani: « Fui africanista sul principio, lo confesso, ma ormai ho cambiato idea radicalmente e dopo che l'Italia sia impegnata in questo pelago malfido, dove battiamo i milioni senza frutto e dove versiamo il miglior sangue dell'esercito e dove facciamo per giunta disastrose sconfitte.

« Ora che cosa credi si faccia? Speri tu in una riscossa senza poderosi rinforzi e senza una laboriosa preparazione? Militarmente lo sogno io pure, ma credo la cosa pressochè impossibile, perchè il negus non si muove e la concordia fra i ras intorno a lui è più solida che mai. Che si farà non lo so! »

Parlando delle eventualità di nuove operazioni nei giorni che seguirono Abba-Garima, il corrispondente, che deve essere un ufficiale superiore, scrive:

« Abbiamo avuto molto da fare per tener d'occhio i ribelli, e se l'ordine di marciare in avanti fosse venuto, ci saremmo trovati in condizioni più tristi del Corpo d'operazione, perchè stanchi per molti e faticosi servizi di avamposti e di scorte alle carovane; si sarebbero dovute fare due lunghe tappe, di cui una di notte per arrivare poi sfiniti dalla fatica al campo di battaglia; nè credo che il nostro intervento avrebbe potuto scongiurare la catastrofe, perchè il nemico era di molto migliaia di uomini superiore a noi, più agile e meglio abituato di noi, povere piante esotiche! Combattere, percorrere sotto il sole cocente un terreno erto e roccioso! Ma ci vuol tanto a capirla che quei diavoli di neri, con mezza libbra di dura in corpo, valgono più di noi, e sono ancora in pieno possesso delle loro forze, quando noi siamo già sfiniti dalla fatica e dalla sete? »

La liberazione dei prigionieri del negus.

Roma, 28, ore 22,10. — L'*Agenzia Italiana* afferma che Menelik, dopo il suo ingresso trionfale ad Antotò, rimanderebbe liberi, senza però assicurare il loro ritorno, tutti i prigionieri italiani.

A proposito dei nostri prigionieri.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,30:

Mi risulta che sono in corso trattative fra il Ministero ed un noto viaggiatore di Torino (Augusto Franzoi) perchè questi vada in Abissinia non per riscattare i prigionieri, ma però tentare, se è possibile, di conoscere il nome dei vivi. Non so se queste trattative siano a buon punto.

Il lettore, lo so, noi siamo sempre stati contrari al riscatto puro e semplice dei prigionieri per ragioni che abbiamo ampiamente e ripetutamente illustrate. Però, se l'informazione del nostro corrispondente è esatta, ci pare che il Ministero avrebbe trovato un mezzo termine per ridare la pace a tante famiglie incerte sulla sorte dei loro cari. Però, intendiamoci, chiunque fosse mandato in Abissinia collo scopo di compilare il quadro dei prigionieri non dovrebbe per nessun modo avere una missione ufficiale. Altrimenti il nuovo inviato potrebbe esser causa di altri guai e di altre umiliazioni. Ma se un qualche viaggiatore si trovasse in grado di avere, privatamente, qualche salvacondotto da Menelik o da qualche suo amico, ci pare che il Governo dovrebbe facilitare un compito che è destinato a lenire le ansie di tante famiglie

Interessanti particolari sulla situazione delle truppe in Africa.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 10,20:

Il giornale viennese l'*Ephémeris* ha questi particolari da Massaua sulle mosse del generale Baldissera e sull'assedio di Adigrat.

La lettera è scritta probabilmente da uno dei greci che uscirono dal forte mediante il riscatto di 25 talleri pagati a ras Seluath: « Il generale Baldissera avanza lentamente, ma avanza sempre. Egli preferisce la via Adi Cajè-Adigrat, perchè è la più sicura dalle sorprese e si può fortificare con maggiore facilità. È al generale Heusch che affidò la missione di proseguire primo per questa via. Lo segue la Divisione del generale Del Mayno. Fu una gara fra i battaglioni indigeni per accompagnare Heusch. L'onore toccò al 5° battaglione, il quale, se ha riportato perdite gravissime nella battaglia d'Adua, fu però rinforzato da circa 500 uomini scelti fra le nuove reclute indigene. È strana la fiducia che questi neri giovinotti hanno pel Baldissera! Essi sono persuasi ch'egli deve vincere, e nel loro linguaggio immaginoso già lo chiamano *Scira nalha*, che equivale press'a poco al nostro trionfatore. »

Questa volta Baldissera non rinnovò l'imprudenza di Baratieri, che diede troppa importanza all'artiglieria, la quale invece di essere utile fu di danno, mancando il campo per farla manovrare.

Baldissera lascia volontieri indietro i cannoni che servono a fortificare le posizioni giudicate più adatte a proteggere la ritirata in caso di un nuovo disastro. Parecchi mortai che Baldissera già aveva avviato verso Adigrat e che si salvarono per miracolo, furono rimandati a Saati, dove verranno per ferrovia ricondotti a Massaua. Essi servirebbero pochissimo nelle condizioni attuali. Sarebbero invece utilissimi i cannoni a tiro rapido, e di questi ne ne aspetta un certo numero dall'Italia.

Sono poco note le mosse del nemico. È però certo che la Divisione Heusch dovrà incontrarsi tra pochi giorni con le truppe di Agos-Tafari e ras Sebath, le quali si vanno accumulando verso Adi-Cajè ed Adigrat.

Ras Mangascià si mostra molto irrequieto e vorrebbe poter dividersi in tre per essere ovunque. Lo dicono molto indispettito per aver fatto battere inutilmente il *chitet* in tutto il Tigrè. Appena 200 uomini si sarebbero potuto raccogliere! Ed egli contava sopra 3000! Egli si tiene in continua corrispondenza con Maconnen, il quale minaccia sempre di levare il campo e di seguire Menelik nella sua ritirata.

Un altro colloquio con l'ing. Ilg sulle condizioni dei nostri prigionieri.

L'*Indépendance Belge* riceve dal suo corrispondente di Berna:

« L'ing. Ilg, rappresentante del negus in Europa, ha avuto un colloquio a proposito della crudeltà commesse dallo truppe abissine sui prigionieri e feriti italiani ed indigeni. La risposta dell'ing. Ilg è stata la seguente:

« In Abissinia è assolutamente proibito di esercitare qualsiasi specie di violenza sui feriti o sui prigionieri.

« Gli abissini che contravvengono a questa prohibizione saranno immediatamente appiccati.

« Stando così le cose le informazioni concernenti le crudeltà commesse non devono essere accolte che con la più grande prudenza, come, del resto, tutto quello che sono mandato in Europa.

« È possibile che atti di crudeltà siano stati commessi, ma clandestinamente, e si spiegano col fatto che gli abissini sono stati esposti, nella guerra sostenuta contro i mercenari ed i pagani, a terribili torture. Nel caso particolare il negus farà certamente applicare quelli dei suoi soldati che si saranno permessi di mutilare i nemici cristiani, maomettani o pagani.

« Per ciò che riguarda gli ascari, la cosa si spiega: il negus si attiene alla legge di Fetà Negart che deriva dalla legge giustinianea, secondo la quale il crimine di alto tradimento è punito con la recisione della mano destra o del piede sinistro.

« La legge abissina considera gli ascari abissini al servizio d'Italia come colpevoli del delitto di alto tradimento della loro patria.

« I comuni abissini sono severi, e la legge è inesorabile; i ladri e predoni si espongono ad avere mozzi i lobi delle orecchie, o in caso di recidiva ad essere appiccati.

« L'ing. Ilg ha ricevuto dal Tigrè lettere in data 22 marzo, nelle dicono che la guarnigione di Macallè ha dovuto la sua salvezza alla benevolenza del negus.

« Non esiste alcuna convenzione o condizione relative alla sua liberazione.

« Menelik fece chiamare Felter, che era presso Maconnen e che trascinava per le lunghe i negoziati di pace in modo da permettere agli italiani di ricevere i rinforzi dell'Italia.

« Il negus comprese bene la strategemma, tantochè disse a Felter: — Di' a Baratieri, che parla di fare la conquista dei miei Stati, quando non ha nemmeno tentato di soccorrere i poveri assediati di Macallè, condannati a morire di sete, che se io avessi così poca coscienza quanta ne ha lui, nessuno di essi uscirebbe vivo. Ma io ho pietà di vedere dei cristiani perire così miseramente.

« E Menelik prestò ascolto molti agli italiani per permetter loro di ritirarsi. »

L'arte di Ermete Zacconi giudicata da Enrico Morselli

Al teatro Paganini di Genova recita in questi giorni la Compagnia Zacconi-Pilotto.

Un giornalista avendo notato come fra i più assidui frequentatori del teatro e fra i più entusiasti ammiratori di Ermete Zacconi vi fosse il professore Enrico Morselli, professore di psichiatria all'Università, gli chiese il suo giudizio sull'arte del celebre attore.

Ed ecco la risposta dell'illustre scienziato:

Ella mi chiede che cosa io pensi, come neuro-patologo e come alienista, della recitazione di Ermete Zacconi. Se ella si rivolgesse a me soltanto come a un innamorato dell'arte — il questa divina sorella della religione e della scienza — io nulla potrei dirle che già non sia stato detto dalla critica quotidiana sul conto di questo ispiratissimo artista. Ermete Zacconi tiene oggi, senza contrasto, il primato sulla scena italiana, e con Eleonora Duse (perchè non ci è data la suprema gioia intellettuale di vederli e di udirli insieme) mantiene e rivivifica nella drammatica moderna le gloriose tradizioni della scuola italiana di trenta e quaranta anni or sono.

Lo Zacconi è grande per la sua spontaneità di recitazione, per la sua versatilità, per la sicurezza con cui si immedesimerà nel personaggio che rappresenta, per l'insuperabile omogeneità della sua interpretazione dall'slzarsi al calare della tela, per la semplicità dei mezzi con cui ottiene i più forti effetti emotivi nel pubblico che la ascolta e, sopratutto, che lo vede..... Chi non sa tutto ciò? E chi non ha ammirato lo Zacconi per questo e per altro ancora? Ma dove a me sembra eccellere su tutti è nella rappresentazione degli stati psichici che caratterizzano « l'uomo moderno ». Interpretare con egual magistero d'arte l'opera varia di uno Shakespeare e di Cossa, d'Alessandro Dumas e di Ibsen, di Augier e di Hauptmann; penetrare profondamente nel concetto di questi scrittori, e non tradirne, anzi ravvigorirne o illuminarne sempre il pensiero, non è al disopra della capacità d'un artista, quando si chiami Ermete Zacconi.

In alcune delle sue interpretazioni, specialmente in quelle della leggera, spiritosa e un po' superficiale drammatica francese, egli potrà avere forse altri che lo avvicini e lo eguagli; ma dove rimane non soltanto sommo, ma unico è nella interpretazione delle lotte interiori della coscienza moderna, quali si trovano prevalentemente descritte nel dramma psicosociologico degli ultimissimi tempi.

Sotto questo riguardo, niuno meglio del neurologo e dell'alienista, è forse in grado di apprezzare altamente il valore dello Zacconi, ed alla certo, rivolgendosi a me, aveva in mente di chiedermi se la recitazione sacconiana sia conforme ai principii e alle nozioni della scienza.

Le rispondo che tutti i caratteri onde si distingue la coscienza o psiche di questa « fine di secolo » sono stati mirabilmente compresi dall'insigne artista e si trovano riflessi, come in uno specchio fedelissimo, nella sua fisionomia, nella sua mimica, nella sua parola, nei suoi atteggiamenti.

Questa *nostra* coscienza (e dico nostra perchè la formano tutti le coscienze individuali) piena di ardori e di debolezze, ricca di ideali eppure scettica, credente in una remota parisienne avvenire, eppure conscia più che mai della sua imperfezione presente, adagiosa del passato, eppur ancora sotto il fardello non ancora deposto dei suoi errori e dei suoi pregiudizii, questa nostra coscienza vivacente eccitabile è perciò esposta a rapidi e penosi esaurimenti, costituita da uno più ampia intelligenza; ma d'una volontà più fiacca, proclamante un altruismo esteso quasi sconfinante eppure trascinata verso un individualismo ristretto e sempre più geloso dei suoi diritti; — chi non la vede ogni sera mirabilmente ritrattata dallo Zacconi?

Non spiegasi solo con ciò l'impressione profonda che la di lui recitazione nella *Donna solitaria* di Hauptmann produce sullo spettatore intelligente, così che il ricordo ne parmane incancellabile, quasi ci scolpissimo, volenti o nolenti, avissimo le più intime latebre del nostro io?

Ma per comprendere l'eccellenza di quest'arte vera e semplice, il che vuol dire grande, conviene vedere lo Zacconi quando agisce negli *Spettri* di Ibsen. L'Osvaldo che egli ci presenta non è soltanto quale il celebre poeta norvegese lo immaginato, è quale il più consumato degli alienisti e neuropatologi potrebbe delineare sulla guida dell'esperienza clinica.

Nulla manca al quadro della psicosi paralitica, che si svolge impressionante per la fatale legge d'eredità morbosa; nessuno dei sintomi del terribile malore viene dimenticato dall'artista, e, quel che è più, nessuno viene rafforzato fuori del suo momento naturale di manifestazione. Eccovi fin da principio il penoso spettacolo d'una personalità che si sfascia e assiste con dolorosa consapevolezza alla rovina della propria intelligenza. Eccovi le fugaci effervescenze dell'ideazione, che dalla povera madre sono prese per rivelazioni della genialità, quando sono invece l'effetto della morbosa eccitabilità cerebrale: ed eccovi, infatti, l'impotenza progrediente del pensiero, le mancanze prima parziali, poi sempre più estese, della memoria; eccovi le crisi di impulsività che malauguratamente compendiano la perdita della volontà in quanto è freno all'istinto e alla passione; eccovi l'oscuramento progressivo del senso morale, il delirio puerile del demente, la lenta agonia di una coscienza costretta dalla triste eredità paterna a spegnersi a poco a poco, mentre il corpo sopravvive, tronco vegetante, alla morte dell'anima.

Tutto ciò è in Ibsen, sia pure, ma niuno meglio dello Zacconi ne lo ha mai reso, niuno certo ce lo potrebbe rendere. Ma v'è, per di più l'elemento personale, dove a me, quale artista sembra insuperabile: intendo dire la rappresent

psicocosmico — è la coscienza che inspira l'arte, o se si vuole, l'arte che si fa scientifica.

Dove lo Zacconi abbia attinto una sì fedele rappresentazione della verità, io non saprei. So che l'emozione in me risvegliata dalla sua arte stupenda non è diversa da quella che, purtroppo, mi produce lo studio quotidiano dei nevropatici e dei psicopatici che lo fanno nella mia clinica e nella mia professione di medico.

Ricordo ancora (e son già quattro anni) la prima volta che lo assistetti agli *Spettri*. Lì deva Ermete Zacconi medesimo al teatro Valle di Roma, e vi andai in compagnia di illustri miei colleghi: il prof. Tamburini di Reggio, il prof. De Giovanni di Padova, il dott. Virgilio di Aversa e altri parecchi che facevano parte di un Congresso di medici neurologici e alienisti. Lo Zacconi ignorava certamente quale uditorio medico avesse dinanzi; ma quella sera fu addirittura sublime.

Uscimmo silenziosi e conturbati dal teatro. Portavamo entro noi un'impressione indimenticabile, perchè l'arte ha questo vantaggio sulla scienza, cioè: intensifica le emozioni. La scienza scopre i mali e i beni della vita umana, ma il suo procedimento è lungo, e nell'analisi, che scompone i fatti, l'emozione si raffredda e scolorisce.

L'arte, invece, ci fa vivamente sentire — e spesso più vivamente che in realtà — questi beni e questi mali: egli è che il suo procedimento ha tanta maggiore efficacia in quanto è breve e sintetico.

È inutile che io le dica che Ermete Zacconi, al politeama Alfieri, nelle sere scorse, al Paganini in queste sere, ha rinnovato in me, anzi ha approfondito l'impressione che mi aveva lasciata in Roma. Egli è di quelle rare tempre di artista che non si arrestano e non si cristallizzano in forme rigide, ma conservano sempre la maggior flessibilità delle loro originarie attitudini e che progrediscono sempre. Egli è ora, a parer mio, l'artista più perfetto che onori il teatro italiano, perchè come uomo di scienza e come esteta discopro e ammiro in lui una qualità suprema: è profondamente vero e delicatamente *sobrio* nelle sue interpretazioni psicologiche.

Mi creda
Suo
Prof. ENRICO MORSELLI.

Genova, 21 aprile 1898.

A la Giunta del bilancio.

Roma, 28, ore 21,10. — L'on. Grandi potrà leggere domani alla Commissione generale del bilancio la sua relazione sul bilancio del Ministero della guerra pel 1896-97, il quale sarà probabilmente il primo posto in discussione alla Camera.

La Commissione generale tenne una seduta oggi, nella quale completò la Sotto-Commissioni. Si adunerà ogni giorno.

Udienza reale.

La Regina a Napoli — La Duchessa di Genova.

Roma, 28, ore 21. — Il Re ha ricevuto oggi il deputato Santini.

* * *

La Regina alla fine di maggio andrà a Napoli a passarvi una parte dell'estate.

Domani, alle ore 15, la Duchessa di Genova madre partirà per Torino.

La legge sui sergenti dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,20:

A proposito della notizia che Ricotti abbia ritirato il disegno di legge sullo stato dei sott'ufficiali, che aveva presentato il suo predecessore, nel quale si abolivano i sergenti come si reclutano ora, per sostituirli con elementi tratti dalla leva senza speciale ferma, l'*Esercito* scrive: « Il ministro Ricotti scambia decisi di mantenere questi sergenti, anzi si assicura che voglia riportarne in numero di due per compagnia, come era prima nelle tabelle graduali numeriche, giusta i decreti-legge del 1894. »

Una riforma del ministro della guerra.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,40:

Si torna ad assicurare che il ministro Ricotti sia intenzionato di sciogliere la direzione generale della revisione dei conti costituita in seguito alla soppressione dell'ufficio di revisione di Firenze. La revisione sarebbe probabilmente disimpegnata da una sezione di ragioneria presso le Direzioni generali cui si riferiscono le contabilità.

Due nuovi giornali a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 10,10:

Oggi escirono due nuovi giornali: *Il Foglio*, bisettimanale, e *Roma di Roma*, quotidiano. Il primo è un giornaletto del formato della *Capitale*, il secondo ha carta e formato e caratteri dell'*Opinione*: entrambi sono un'emanazione crispina. Il *Foglio* dichiara che farà opposizione e si occuperà di seguire la condotta dei deputati pugliesi. Il *Roma* dichiara che sarà un giornale di informazioni, sia anche di lotta. Il *Roma* giudica poco corretta la pubblicazione del *Libro Verde* fatta dal *Jour*. Mostra credere che i documenti furono procurati al *Jour* da una delle spie francesi pullulanti nei Ministeri e nelle redazioni. Desidererebbe che il Ministero aprisse un'inchiesta.

(Ed allora come ha fatto la *Tribuna* a ricevere per telegrafo i documenti non ancora pubblicati dal *Jour*? Che nei Ministeri o nelle redazioni vi siano anche spie italiane? — *N. d. R.*).

La salute di Crispi.

Roma, 28, ore 22,40. — Oggi nello stato di salute di Crispi si notò un miglioramento; tuttavia l'ammalato non lascierà la stanza per qualche giorno.

Sul caso del prof. Pantaleoni.

Roma, 28, ore 21,15. — Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, con 20 voti contro 6 e 4 astensioni, deliberò, contrariamente al parere del relatore prof. Carle, che si debba attendere il risultato del processo giudiziario per discutere il caso del prof. Pantaleoni, sul quale il ministro aveva chiesto, a tenore di legge, il parere dell'Alto Consesso scolastico.

L'*Opinione*, a questo proposito, scrive: « Non sappiamo quale connessione si possa essere tra il processo giudiziario e la questione elevata in ordine disciplinare, sulla quale il Consiglio superiore era chiamato a discutere o dar un parere. L'opinione pubblica darà a suo volta il suo giudizio, e sarà che il Consiglio superiore abbia voluto sottrarsi ad un dovere, che poteva essere dispiacevole, ma non cessava di essere un altissimo suo obbligo morale. »

Il progetto di far Roma porto di mare.

Roma, 28, ore 22,30. — Oggi il Re ha ricevuto l'ing. Cozza, autore del progetto del porto di mare a Roma, intrattenendosi a lungo e ascoltandone con vivo interesse tutte le spiegazioni dategli sull'opera grandiosa.

Le mediazioni del Vaticano per la questione cubana.

Roma, 28, ore 22,25. — Notizie ufficiali confermano la mediazione che fu offerta dal Papa alla Spagna nella questione con gli Stati Uniti a proposito di Cuba, ma aggiungono in pari tempo che essa è rimasta, nonostante il passo fatto a Madrid dal nunzio Cretoni, allo stato di desiderio, sia perchè la Spagna reputa violati i doveri neutri col prestito cubano, o sia perchè essa crede di domare, tra poco, completamente l'insurrezione.

Per la lite di sei milioni fra le provincie Venete e Lombarde contro il Governo.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,10:

I ministri del tesoro e delle finanze hanno nominato il cav. Leone Franco, di Venezia, a delegato delle Deputazioni provinciali del Veneto e delle cinque provincie Lombarde le quali vantano il credito di sei milioni verso il Governo, avendoli anticipati pel nuovo Catasto austriaco compito nel 1852.

Per appoggiare gli interessi di questi Enti morali, i deputati di Venezia hanno indetta una adunanza venerdì dei deputati rappresentanti di tutti i Collegi delle provincie suddette.

Soldati e materiali per l'Africa.

Napoli, 28 *(Stefani)*. — Stanotte partì per Massaua il *Gottardo* con tre ufficiali, 550 soldati, quadrupedi, materiali e foraggi.

Nella nostra marina.

Il capitano di fregata Cassanello Gaetano, direttore dell'Ufficio idrografico in Genova, è promosso capitano di vascello, ed il capitano di corvetta Zezi Ermenegildo, capitano di fregata, col 1° maggio p. v.

Il capitano di corvetta Bonigli Alberto assume il comando del *Garibaldino* a Venezia.

Al passaggio in disponibilità del Governo imbarcano il commissario di 2ª classe Pattisini Archimede ed il capo macchinista di 3ª classe Navaretti Ernesto.

Il 16 maggio l'ingegnere navale di 1ª classe (capitano) Gingoretti Ugo, è trasferto dal 2° al 3° Dipartimento.

La morte del colonnello De Sonnaz.

Ci telegrafano da Verona, 28, ore 15,30:

Stamane spirò il colonnello di *Lucca* cavalleria, conte Gerbaix de Sonnaz. Erano giunti ad assistarlo i suoi fratelli, di cui uno è comandante del Corpo d'armata di Piacenza, l'altro è nostro ministro all'Aia: inoltre una sua cugina dall'Alta Savoia.

I funerali avranno luogo giovedì mattina, alle nove. Questa perdita viene sentita con dolore da tutta la cittadinanza.

La costituzione del Ministero francese.

Parigi, 28 *(Stefani)*. — Méline continua le sue pratiche, che sono su buona via.

Sarrien rifiutò l'offerta di Méline di partecipare al nuovo Gabinetto in causa della diversità dei loro programmi.

Parigi, 28 *(Stefani)*. — Si dà per certo che Méline assumerà, colla presidenza del Consiglio, il portafoglio dell'agricoltura; Barthou, l'interno; Hanotaux, gli esteri; Georges Cochens, le finanze; Deschanel, le colonie; Andrea Lebon, il commercio; generale Billot, la guerra. Per gli altri portafogli si fanno insistentemente i nomi di Barlan, giustizia; ammiraglio Besnard, marina; Vollo, lavori pubblici.

La formazione del nuovo Ministero, si annunzierebbe nell'*Officiel* soltanto giovedì. Nello stesso giorno, i ministri si presenterebbero al Parlamento, volendo trovarsi in carica il 1° maggio, per non isfuggire alla responsabilità di quella giornata.

* * *

La Sinistra progressista, riunitasi avanti la seduta della Camera, ha approvato ad unanimità un ordine del giorno, riaffermante la volontà già espressa nell'ordine del giorno del 23 corrente circa la preponderanza del suffragio universale e la continuazione di una politica di riforme democratiche, dichiarando che accorderà fiducia soltanto ad un Ministero tratto dalle fila della maggioranza della Camera.

* * *

Parigi, 28 *(Stefani)*. — Oltre i cinque ministri conosciuti, la combinazione Méline comprende Darlan alla giustizia, Besnard alla marina, Lebon alle colonie, Rambau dall'istruzione. Méline terminerà domani la costituzione del Gabinetto probabilmente con Valle al commercio e Lacombe ai lavori.

Deschanel rifiutò il portafoglio delle colonie.

* * *

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 11,10 pom.:

Méline ha costituito il Ministero. Domani i ministri saranno ricevuti all'Eliseo.

Per la revisione della Costituzione in Francia.

Parigi, 28, *(Stefani)*. — *Camera*. — Il deputato di Destra René Gautier presenta una nuova proposta per la revisione della costituzione, che è rinviata alla Commissione; indi seduta è tolta.

Dopo le formalità regolamentari, la Camera si è aggiornata a domani senza incidenti.

* * *

Senato — Si dichiara d'urgenza e si apre la discussione immediata sulla relazione concludente pel rigetto di varie proposte di revisione della Costituzione; ma, stante la mancanza del numero legale, la discussione è aggiornata a giovedì. La seduta è tolta.

Il processo contro Cornelio Herz.

Ci telegrafano da Londra, 28:

A Bournemouth, il giudice Bridge, rivolgendosi direttamente al malato, gli disse:

— Dottore Herz, comprendete le mie parole?

Tutti osservano il malato spasimante che non risponde.

Il giudice prega la moglie di Herz di trasmettere la domanda al marito. La signora risponde che il marito aveva compresa la lettura dei documenti fatta poco prima dal cancelliere.

Il giudice dichiara che nei dibattimenti i contraddittori devono aver luogo alla presenza dell'accusato, nonostante le Parti consentano a continuarli a Londra senza l'accusato.

Le Parti promettano di non sollevare obbiezioni, e sopra ciò il dottore Buzzard dichiara il malato non trasportabile, inguaribile; Herz, inerte, sembra non comprendere.

Allora il magistrato accetta la cauzione di 50,000 franchi fino a lunedì e dichiara che i dibattimenti continueranno a Londra sabato prossimo.

Bridge, ritirandosi, pregò la signora Herz di scusare la sua penosa missione.

La riforma elettorale in Austria.

Vienna, 28 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati*. — La discussione in seconda lettura degli articoli della prima parte della riforma elettorale è finita.

Gli articoli sono approvati.

Francesco Giuseppe a Budapest.

Vienna, 28 *(Stefani)*. — L'imperatore è partito per Budapest stasera.

Nuove elezioni pel borgomastro di Vienna

Vienna, 28 *(Stefani)*. — In seguito alla dichiarazione di Lueger di non accettare la nomina di borgomastro, la nuova elezione è fissata pel 9 maggio.

Contro il contegno della Serbia verso l'Ungheria.

Budapest, 28 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati*. — Si discute la legge di finanza.

Banffy dichiara che la politica attuale dell'Austria-Ungheria in Oriente è quella stessa che si seguì da lungo tempo; tende cioè al mantenimento dello *statu quo* delle influenze estere nella penisola balcanica. Il rifiuto della Serbia di partecipare alle feste del Millennio può considerarsi come una conseguenza dell'ignoranza dei fatti e come una scortesia.

Banffy dichiara di non ammettere importanza politica a tale rifiuto, e ritiene inutile prender perciò provvedimenti straordinari. Circa la questione di Lungo, dice che il Governo migliorerà non ha diritto di occuparsene; non spiegò nè spiegherà mai qualsiasi influenza in proposito.

Voci di crisi in Germania.

Colonia, 28 *(Stefani)*. — La *Kölnische Zeitung*, raccogliendo le voci di crisi correnti a Berlino, dice che esse sono in relazione con la collocazione a riposo del generale Spitz, che occupava al Ministero della guerra il posto di capo della giustizia militare, e ora fu destinato alla presidenza del Tribunale militare dell'impero.

Dal fatto che il generale Spitz è messo a riposo, la *Kölnische Zeitung* è indotta a credere che la progettata riforma della giustizia militare rimanga interrotta, e perciò la situazione si presenta estremamente seria. La *Kölnische* fa ricadere la responsabilità di tutto ciò sul capo del Gabinetto militare dell'imperatore, Hanke.

Il cancelliere germanico in congedo.

Berlino, 28 *(Stefani)*. — La *Post* riferisce la voce secondo cui si crede nei Circoli parlamentari che Hohenlohe non parteciperà più allo scettro del Reichstag durante l'attuale sessione, e che per ragioni di salute prenderà un lungo congedo estivo molto prima di luglio.

Fra tedeschi e ottentotti.

Berlino, 28 *(Stefani)*. — Gli ottentotti, alleati coi danesi, attaccarono il 5 aprile due volte il capitano Esterff presso Gobabis.

Esterff respinse gli attacchi.

I ribelli possedevano armi moderne. I tedeschi ebbero 8 morti e 9 feriti; i ribelli 46.

Le riforme in Turchia.

Costantinopoli, 28 *(Stefani)*. — Si sono pubblicate ufficialmente le riforme già deliberate pei Vilayet di Adrianopoli, Salonicco, Monastir e Cassowo.

Continuano i successi spagnuoli a Cuba.

Madrid, 28 *(Stefani)*. — Si ha da Avana:

« La colonna Pennilver inseguì alla baionetta la banda degli insorti, capitanate da Collazo ed altri, che ebbero 40 morti. Il colonnello Casasbria in Pinar del Rio avendo rinforzato la sua colonna colle squadriglie Rosales, che riuscì a sbarcare protetto dalle navi cannoniere, sconfisse in varii scontri le bande degli insorti condotte da Varona, Lazo e Gallo. Egli potè battere completamente in Remate, cagionando loro gravissime perdite. Molti morti e molti feriti. Innumerevoli famiglie cubane cercarono riparo sotto la protezione delle truppe spagnuole. Incominciarono i lavori di ricostruzione dei villaggi, che gli insorti distrussero. »

Per la questione cubana. Disordini a Candia.

Londra, 28 *(Stefani)*. — Il *Daily Cronicle* ha da Madrid che il nunzio pontificio tentò di far accettare da Canovas la mediazione degli Stati Uniti circa l'insurrezione di Cuba.

* * *

Il *Times* ha da Atene che disordini sono scoppiati a Candia.

Vi furono il 23 corrente scaramuccie fra turchi e cristiani; venti turchi uccisi, trenta feriti.

Uno scontro nel Matabeleland.

Buluwayo, 28 *(Stefani)*. — Stamane si fu ad un vivo scontro; i matabele, che volevano circondare le truppe, vennero scemate e respinti con gravi perdite.

Un'eco dei fatti del Transvaal.

Londra, 28 *(Stefani)*. — *Comuni*. — Chamberlain annunzia che cinque principali membri del Comitato di Johannesburg furono condannati a morte.

La sentenza si commuterà certamente.

Chamberlain annunzia che incaricò Robinson di chiedere a Krüger la commutazione della pena pei cinque condannati a morte, fra cui vi è il colonnello Rhodes. Il processo Jamson fu rinviato all'11 giugno.

Una questione di confini risoluta.

Santiago, 28 *(Stefani)*. — La questione della delimitazione della frontiera Chileno-Argentina si è risoluta definitivamente in modo amichevole.

Navi in viaggio.

Bombay, 28 *(Stefani)*. — È giunto il *Biagno*.

Hong-Kong, 28 *(Stefani)*. — È giunto il *Lombardia*.

Pernambuco, 28 *(Stefani)*. — Il *Rosario* prosegue per Santos.

Colon, 28 *(Stefani)*. — È giunto il *Rio Janeiro*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BOLOGNA.

27 aprile. — L'arresto di un ufficiale del Commissariato. — Un mese fa aperi il tenente del Commissariato militare, Chierici Guglielmo di Reggio Emilia, ben noto a Bologna, dove aveva incontrato molte simpatie relazioni.

Il Chierici conduceva vita brillantissima, e ciò fu la conseguenza del fallo che commise, appropriandosi dalla cassa del Commissariato circa 10 mila lire.

Il vuoto fu colmato dai parenti, ma il processo non si potè evitare, ed il Chierici fu condannato in contumacia dal Tribunale Militare.

L'Autorità non mancò di fare delle indagini per scoprire il rifugio dell'ufficiale infedele. E le indagini hanno condotto ad apprendere che in questi giorni il Chierici si trovava in Grecia.

All'Autorità ellenica furono inviate le fotografie del tenente, che fu scoperto ed arrestato ad Atene mentre si trovava ad una rappresentazione dei giuochi olimpici.

Il Chierici fra giorni arriverà a Bologna, quando cioè saranno esperite le pratiche per l'estradizione.

FIRENZE.

27 aprile. — Padre e figlio che precipitano in un torrente. Un morto ed un ferito. — Il maresciallo Ettore Donnini, di circa cinquant'anni, fuorì ieri, dopo pranzo, attaccare il cavallo ad un calesse, e col proprio figlio, di circa 12 anni, ed il cocchiere, certo *Tonino*, recarsi nei suoi possessi al Molino del Matano, presso Vaccina.

Quivi si intrattenevano fin verso le ore 20; indi rimontati sul calesse, insieme al figlio del fattore, si dipanavano a ritornare a Firenze.

Giunti a circa un miglio di distanza dalla Pieve, in un punto in cui la strada costeggia un profondo burrone, il cavallo, forse impaurito di qualche sasso proiettatogli dalla ruota, si imbizzarrì.

Immediatamente il cocchiere *Tonino*, ed il figlio del fattore, saltarono a terra ed afferrarono per le briglie il cavallo. Questi però scartava e precipitava col calesse, dove ancora si trovavano il Donnini ed il figlio, nel fondo del burrone.

Il Donnini, che, visto il pericolo, aveva abbracciato il figlio suo, teneva la testa, rimanendo quasi all'istante cadavere.

Il figlio, caduto sul corpo del padre, fratturavasi un braccio ed una gamba.

Il povero piccino veniva condotto stanotte in Firenze.

GENOVA.

27 aprile. — Una truffa scoperta al ghiaccio del lago. — Certo Giuseppe G. era stato avvisato dal proprietario signor Enrico Botto, gerente del Banco del lotto N. 109 in via San Luca, come commesso dell'ufficio.

Il G. trovavasi da qualche mesi a quel posto, allorchè architettò una truffa in danno della ditta. Egli scrisse tre numeri nella matrice e il giuoco di una lira, « terno a secco », quindi staccò il tagliando della lira in bianco e lo ritagliò al solito successivo non tre numeri estratti, ma bensì quelli che, per combinazione, giuocati sulla ruota, potevano fruttare i tre numeri già scritti nel biglietto stesso, e il fortunato venuto tale Andrea C., facchino, al Banco per riscuotere, amorizzandolo a regolare anche 200 lire al gerente del Banco, perchè la somma veniva pagata subito.

Così fece il facchino, e invece di 4250 lire, vinte dal biglietto falsificato, ne riscosse 4050, che consegnò al G., dal quale ebbe un regalo.

Poscia il G., recatosi in via Orefici, convertì i biglietti avuti in oro e in biglietti di banca francesi e la sera partì per la Francia assieme ad una sua amante.

Denunziata la truffa alla Questura, venne incaricato delle indagini il delegato Marelli.

Il signor Botto, fattosi radere la barba e travestire da facchino, andò in traccia del C. e, trovatolo sul piano di Sant'Andrea, lo arrestò egli stesso e lo tradusse in Questura.

Il commesso infedele venne denunciato al procuratore del re.

PADOVA.

27 aprile. — Una vecchia morta bruciata in un incendio. — Nella località Voltabarozzo scoppiò un gravissimo incendio in una casa colonica di proprietà La Zara. Si poterono salvare le masserizie; però morì abbruciata certa Tarabatta Serafina di sessant'anni.

LIVORNO (Toscana).

27 aprile. — Uno che vuole essere seppellito vivo. — Questa notte, verso le 3, il calzolaio Stefanelli Patrizio, di anni 35, si presentava alla porta del Cimitero comunale e suonava al custode.

Questi, svegliato di soprassalto, domandò al visitatore notturno che cosa volesse a quell'ora. Gli fu risposto dallo Stefanelli che era venuto per essere sotterrato, essendo stanco della vita.

Il custode, meravigliato, cercò di calmarlo da qualche accesso di pazzia, e poi lo rimandò verso la sua abitazione quando lo vide alquanto calmato.

Lo Stefanelli se ne andò; ma, invece di recarsi a casa propria, si gettò sul fossetto passato il ponte del Cimitero, e cominciò a cridare « aiuto ».

Il custode accorse di nuovo e trovò il calzolaio bagnato come un pulcino; ma senza aver riportato danno alcuno.

Telefonò allora all'Assistenza, che si recò tosto e lo trasportò all'Ospedale.

Un mancaliercse vagabondo che deve scontare nove anni di reclusione.

Abbiamo da Como, 28:

Tempo fa, in una città della Francia, dimorava un tale qualificatosi per Eugenio Giordano, nativo della provincia di Cuneo.

Il sedicente Giordano, fin lì sue buone qualità, non aveva quella di essere un lavoratore, tanto che un bel giorno venne condannato per vagabondaggio ed altro, e poi, scontata la pena, espulso dal territorio della repubblica e condotto al confine italiano.

Qualche tempo dopo lo stesso Giordano, a dispetto del decreto d'espulsione, rientrò in Francia sotto un altro nome: quello di Venturini Eugenio. Il cambiamento del nome però non aveva affatto cambiato le sue abitudini di non far nulla; difatti le Autorità francesi lo rimisero al confine italiano.

Trovatosi nelle mani della P. S. della sua patria, il Venturini, ex-Giordano, protestò che non era italiano, ma svizzero, perchè nativo di Lugano, e chiese di essere condotto al suo paese nativo, pel quale dimostrava un affetto incommensurato.

Egli fu subito esaudito. Ma quando fu consegnato alle Autorità svizzere, queste scoprirono che un Venturini di quel genere a Lugano non era mai esistito e lo rimisero al confine di Chiasso.

Tradotto in arresto alla Questura di Como, il sedicente Venturini cercò d'imbrogliare ancora la faccenda, ma, visto che non vi riusciva, finì col confessare che egli non era nè un Giordano, nè un Venturini, ma semplicemente tal Camillo Losera da Moncalieri.

Avuta questa confessione e verificatane la veridicità, il funzionario che lo interrogava gli chiese:

— Perchè dunque nascondevate il vero vostro nome?

— Perchè.... non saprei dirlo.

— Non avete nulla a che fare colla giustizia?

— Mai più. Non sono neanche mai da denunciarmi, questa.

— Pensateci bene. Frugate nella vostra memoria. Potrebbe darsi che....

Il Losera, già Giordano e Venturini, stette un momento soprappensiero, poi rispose:

— Già; potrebbe darsi che.... Ecco: se qualcosa v'è sul mio conto deve riguardare il Tribunale di Cuneo. Ma credo però non vi sia nulla perchè io sono sempre stato un brav'uomo.

Si cercò difatti.... nella provincia di Cuneo e si è verificato che il brav'uomo è colpito da mandato di cattura appunto di quel Tribunale, dovendo egli scontare nove anni di reclusione, ai venne condannato in contumacia per furti qualificati.

Quando gli venne comunicata la scoperta, il Losera dimostrò dapprima qualche meraviglia; ma poi, frugando meglio nella sua memoria, si ricordò che davvero era in debito colla giustizia di quei nove anni, che ora dovrà scontare tutti interi.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

29 aprile (11.) — **Consiglio comunale** — L'importante argomento ha anche ieri sera assillata l'anima del Consiglio. Sono presenti 21 consiglieri, sotto la presidenza del cav. V. Morosi, sindaco.

Aperta la seduta, il Consiglio, all'unanimità, meno due astenuti, approva il licenziamento fuori termine del direttore sanitario, prof. Poli, il quale così decade anche dall'ufficio di insegnante pedagogico nella scuola superiore normale. E si viene immediatamente alla discussione della illuminazione. Se il fuoco il consigliere avv. Sisto. Non può tacere che fu veramente stupito, quando vide che la Giunta, dopo diciotto mesi dacchè era stata presentata la proposta Moreno per l'impianto della luce elettrica, non aveva ancora studiato abbastanza la questione per quanto ardua e difficile, e si presentava al Consiglio con una relazione nella quale dichiarava che altro tempo a ciò studi, mentre invece avrebbe dovuto venire con altre conclusioni più precise, quando cioè fossero. Egli proponeva che la Giunta, ricevuta la proposta del signor Moreno, dinanzi il contratto coll'attuale concessionario del gas, e col cav. Moreno dichiarasse una buona volta la questione coll'impianto della luce elettrica. (*Vivissimi applausi*).

Il consigliere avv. Silvano e il relatore ing. cavaliere Grasso rispondono all'avv. Sisto che allo stato delle cose la sua proposta è troppo prematura e pregiudiziale per il Comune, e con copia di altre argomentazioni sostengono ancora queste conclusioni l'assessore ingegnere cav. Molinario.

Replica il consigliere Sisco e muta la sua proposta in una vera e propria dichiarazione alla Giunta, che l'accetta.

Il consigliere avv. Lorenzo Calissano chiede anche egli veramente le considerazioni addotte dall'avvocato Sisto, ma non comprende perchè dinanzi alle stato attuale delle cose sull'altro resta a fare che votare l'ordine del giorno presentato dalla Giunta, ed invita i colleghi a votarlo.

I consiglieri per appello nominale, con 13 voti su 21 votanti, approvano l'ordine del giorno della Giunta, che è il seguente:

« Il Consiglio, sentita la relazione della Giunta, approva le conclusioni: afferma il suo deliberato proposito di addivenire alla risoluzione del contratto vigente troppo oneroso, non appena si riconosca matura l'attuazione di quella fra i nuovi sistemi d'illuminazione che risulti più proficuamente e più economicamente applicabile, ed invita il sindaco ad inviare alla Giunta di proseguire attivamente le trattative iniziate e gli studi intrapresi, nell'intendimento di ottenere introdotti nelle proposte già ricevute i miglioramenti indispensabili a renderle accettabili, e di proporre a suo tempo al Consiglio ciò che converrà adottare al uso di esse, sia l'assunzione di animosa azienda e per concessione o per esercizio diretto. »

CUNEO.

28 aprile, (Pom) — **Corte d'Assise.** — Col giorno 4 del prossimo mese di maggio i battenti di questa Corte d'assise si riapriranno per la trattazione di parecchie cause, di cui l'ultima importantissima. Sono i reati di e 7, imputato di mancato omicidio; 8 e 9, Sabino Giuseppe, omicida; 9 e 10, Giordana Tommaso, omicidio e furto; 12 e 13, Costa Pietro e Costa Giov. Battista, omicidio; 15 e 16, Rosetti Pietro, omicidio; 16 e 17, Aragno Paola, omicidio; 20 e seguenti, Audisio Antonio, peculati e falsi.

Presiederà il cav. Marchi e funzionerà da P. M. l'avvocato Peyrani.

— **Incendi.** — In Santo Stefano Belbo un bambino, trastullandosi coi fiammiferi, diede il fuoco al fienile del canonico di proprietà del signor Bruna Andrea. In breve, malgrado gli aiuti dei vicini, tutto andò distrutto, asseggiato, fieno, attrezzi di campagna, per un valore di circa tremila lire. Non si hanno a lamentare disgrazie, ed il proprietario è assicurato.

— In Cortemilia d'Alba, per causa ignota, s'apprese il fuoco nell'abitazione del signor Marocco Pietro, ed avrebbe preso vaste proporzioni se non fossero prontamente accorsi i carabinieri e molti contadini, per cui, mercè il loro aiuto, si poté circoscrivere l'incendio, e limitare il danno alla distruzione completa di due stanze in cui alla mobiglia ed oggetti di biancheria, per una somma di circa due mila.

NOVARA.

28 aprile. (Ritardo). — **La disgrazia fine di un guardafreni ferroviario caduto.** — Ieri sul treno diretto che parte da Torino alle 14,40 per Milano è accaduta una grave disgrazia. Alla stazione di Vercelli il guardafreni Michele Bilotta, di Torino, era stato improvvisamente dal treno. Datosi il segnale della partenza, il guardafreni non vide una garritta, che, come è noto, trovasi generalmente in alto dell'ultimo vettura del treno, stava aperto lo sportello della garritta, quando il treno si pose in moto, e per la scossa ricevuta, il Bilotta al fischio allegro di mano in sportello, che andò a colpirlo così violentemente al viso che gli guastò la fronte ed il naso. Giunto a Novara poco dopo le 15,30, il povero Bilotta, ebbe ancora la forza di scendere dal treno e narrare la disgrazia occorsegli. Messo in una vettura, fu subito trasportato all'ospedale, ma il povero uomo, questa mattina alle 5, cessava di vivere. Era ammogliato e padre di numerosa prole.

— **Il grave ferimento di un furiere.** — Questa notte, verso le 24, il furiere Enrico Granieli, di Modena (Brescia), appartenente al 2° reggimento fanteria, passava pel Rolandino. Ignorantava per recarsi in quartiere. Ad un certo punto due individui lo aggredirono, e, quantunque il furiere abbia cercato di difendersi, rimase ferito al collo da una coltellata. Gli aggressori si diedero alla fuga, ma questa mattina venivano arrestati. Essi si mantengono finora sulle negative, ma si ha motivo di credere che l'ufficio di pubblica sicurezza abbia realmente preso la mano nei colpevoli, tanto più che uno degli arrestati ha una ferita alla mano, e non ha saputo spiegare come sia stata prodotta.

Il ferito venne trasportato all'ospedale, e la ferita da lui riportata venne riconosciuta essere gravissima.

Pare che movente del delitto sia stata questione di donne.

PIVERONE.

29 aprile. — **Fratricidio.** — La cortesia, la benevolenza non si estinguono col cessar della vita: ed una bella prova di ciò la diedero ieri i piveronesi all'illustre scultore Casimiro Favale, recandosi numerosissimi a rendergli l'ultimo tributo d'affetto e sui funerali.

Mente eletta, cuor generoso, egli sempre fu caro a questa popolazione, la quale riceverà da lui benefici grandi e continui, e da cui, alunnato ancora, mai non tralasciò dal prestar l'opera sua in qualunque cosa e modo fosse tornata utile.

Naturale quindi che tutti sentissero nella sua la mancanza di un'amata persona e che un'ultima dimostrazione d'affetto tornasse ad ogni cuore doverosa.

Nessuno, fra i tanti presenti alla mesta cerimonia, la intera Amministrazione comunale, quella della locale Congregazione di carità, i giovani delle scuole ed i bimbi dell'asilo infantile, nonchè il clero d'Arpello.

Dolore e mestizia trasparivano dal volto di tutti, ed evidente pure l'affezione grande da tutte nutrita verso l'illustre estinto.

Tutti questa bella dimostrazione di conforto e sollievo alla sconsolata sua famiglia.

SAN MAURIZIO CANAVESE.

La causa fra l'Amministrazione militare ed i proprietari di Venaria. — Sul finire dello scorso anno il vostro giornale ha reso conto della sentenza emanata dal pretore di Cirie nella causa civile vertente fra l'Amministrazione della guerra e 102 proprietari i quali si opponevano all'occupazione di alcuni loro territori in ampliamento del campo militare, con la suddetta sentenza il pretore si era dichiarato incompetente a pronunciare sull'azione possessoria.

Contro tale giudicato ricorsero però i proprietari, patrocinati dal procuratore cav. Giuseppe Margary, ed il Tribunale riparò alla sentenza del pretore di cui revocolle la competenza, ed ammise intanto la perizia dagli stessi proprietari dedotta allo scopo di accertare l'ubicazione e giacitura degli stabili in relazione al manifesto e decreto di espropriazione e condannò l'Amministrazione nelle spese del secondo giudizio.

Reati e Pene

I processi di domani.

Corte d'Appello. — Ballor Enrico, furto aggravato; Peliaffo Vincenzo e Giovanni, contravvenzione sanitaria; Ramello Giuseppe, appropriazione indebita; Guglielminetti, Visciani ed altri cinque, lesioni.

La lotta ferroviaria.

(Corte di Cassazione di Torino).

Ieri si è svolto dinanzi la nostra Suprema Corte uno degli episodi di quella strana lotta ferroviaria che da tanti anni si combatte tra il personale ferroviario e l'Amministrazione della Società Strade Ferrate Rete Mediterranea.

La controversia concerneva il rimaneggiamento degli aumenti assegnati ai contabili.

Come è noto, e come altre volte se ne parlò sotto l'Amministrazione dell'ex-Alta Italia, il primo stipendio per gli impiegati contabili era di lire 2100, ed i successivi aumenti erano di lire 300 ciascuno.

La Società Strade Ferrate Rete Mediterranea, la quale successe nell'esercizio delle ferrovie all'ex-Alta Italia, stabilì una categoria di contabili con lo stipendio di lire 1950, e ridusse i successivi aumenti in proseguo di carriera a sole lire 150 annue.

Il signor Amisoni, il quale era entrato al servizio delle ferrovie sotto l'ex-Alta Italia in qualità di commesso, salì, sotto la nuova Amministrazione, la sorte dei suoi colleghi, ed ogli fece citare la Società Strade Ferrate Rete Mediterranea dinanzi al Tribunale di Milano per vedersi riconosciuto il diritto ad avere lo stipendio di lire 2100, nonchè i successivi aumenti di lire 300.

Il Tribunale di Milano accolse le istanze dell'Amisoni, e condannò la Società ferroviaria; questa andò in appello, e la Corte d'Appello di Milano, riparando la sentenza del Tribunale di Milano, assolse la Società ferroviaria dalle domande dell'Amisoni. Questi ricorse in Cassazione, e ieri venne discussa la causa dinanzi alla nostra Corte.

Rappresentavano l'Amisoni gli avvocati Cavaglià e Curcio; la Società Strade Ferrate era rappresentata dall'avvocato Cerutti del Foro novarese. Il procuratore generale concluse per il rigetto del ricorso.

Presiedeva il consigliere Cardone.

Le disgrazie d'un parrucchiere.

(Corte d'Appello di Torino).

Mombelli Ricordano è un parrucchiere il quale crede di avere una missione in questo povero mondo: quella, cioè, di ingerirsi negli affari altrui, e ciò esclusivamente coll'intenzione di fare del bene.

Ma, pur troppo, anche le buone intenzioni non trovano la loro ricompensa in questo mondo. Ed infatti il povero parrucchiere per questo bisogno di fare del bene all'umanità, ebbe ad avere una serie di noie e dispiaceri, e fra gli altri un processo.

Nel giorno 21 agosto dello scorso anno, verso le ore 18, Adolfo, d'anni 5, ed Arnaldo, di anni 4, figli dei coniugi Rosi Simone e Rossi Margherita, uscirono fuori della loro abitazione, si recarono sull'angolo di via dei Fiori e di via Pallamaglio, ed ivi, sostenendosi l'uno all'altro a vicenda, raggiunsero la cassetta postale collocata in quella località, ponendo anche le mani nella buca.

In quel momento Mombelli Ricordano passò in quella località e, scorti quei due bambini che mettevano le mani nella buca della cassetta postale, ritenendo che volessero prendere le lettere depositate, li fece discendere e volle accompagnarli alla loro abitazione. I ragazzi incominciarono a piangere e ad urlare, non volendo andare in compagnia di un individuo che non conoscevano; ma il Mombelli insistette maggiormente e, afferratoli per le mani, si avviò per mettere in opera il suo proposito.

I ragazzi, cercando di divincolarsi e di fuggire, Mombello li trattenne, e nella lotta che s'impegnò caddero e ruzzolarono tutti e tre per

Spettacoli — Mercoledì 29 aprile.

GERBINO, a. 20,30. (Compagnia d'operette e ballo): *Piccolo Mirco*, azione mimica; *Velasda*, ballo; *Le astuzie amorose*, ballo; *Nina Pancka*, oper

terra; nella caduta uno dei bambini riportò una frattura al braccio, per la quale rimase ammalato per ben cinquanta giorni. Il Mombello-Ricordano venne rinviato al giudizio del Tribunale Penale sotto l'imputazione di lesione volontaria, e venne condannato a 5 mesi di reclusione.

Il condannato appellò, e la Corte d'Appello, accogliendo le conclusioni del Pubblico Ministero cav. Garelli, ritenne che si trattasse di lesione involontaria e ridusse la pena a 25) lire di multa.

Presidente: Tuis; P. M.: cav. Garelli; difensore: Gagliardino; cancelliere: Tonari.

SPORT

Concorso Ippico.

La Società Zootecnica avverte che i biglietti d'ingresso alle tribune, per il prossimo Concorso Ippico che avrà luogo domenica e lunedì, 5 e 6 maggio, saranno posti in vendita alla sede sociale, via Carlo Alberto, 40, a partire dalle ore 9 di sabato, 2 maggio.

I signori soci che non abbiano per anco ricevuta la loro tessera personale, potranno ritirarla dalla segreteria mediante presentazione della ricevuta di pagamento dell'annata in corso.

Escursione al Monte Freidour — 1445 m.

Si avvisano i soci dell'*Unione Escursionisti* che domenica, 3 maggio, avrà luogo una gita al Monte Freidour, 1445 m., organizzata e diretta dal collega signor Chiavero Antonio, col seguente itinerario: Torino, partenza per Lumiana (tramvia, via Sacchi) alle 5,31, Givie, Tavernette, Prosstesa, Colle Infernetto, Talucco, *Monte Freidour*, Fontana del Piave, Pecchi, Cumiana. Ritorno a Torino alle 21.25 coll'ultimo treno.

Ore di marcia 7. Spesa L. 5.

Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'Unione Escursionisti (via Maria Vittoria, 39) sino alle ore 12.30 del sabato 2 maggio.

Corsa pedestre Torino-Asti.

L'Unione dei camminatori italiani (via Nizza, N. 42) ha indetto per domenica prossima una marcia pedestre da Torino ad Asti (chilometri 60) sul percorso Torino-Chieri-Castelnuovo e Cortanze-Asti.

La partenza avrà luogo alle 5 dal Palazzo Madama. Si marcierà in gruppo fino a Cortanze.

A tutti coloro che arriveranno nel tempo massimo di dieci ore verrà assegnata una medaglia d'argento. I primi arrivati avranno premi speciali.

Arti e Scienze

L'arte alla " Triennale „

Nel salone.

Comincio dall'Olimpo, quantunque non vi siedano tutti gli Dei intervenuti alla festa, o quantunque tutti quelli che vi sono non siano Dei di..... prima scelta.

Il quadro che è per dimensioni, e pel luogo ov'è collocato, e per altre ragioni colpisce maggiormente lo spettatore è quello di Lorenzo Delleani *Spes nostra salve* (146). Su di una targa dorata della cornice sono incisi questi splendidi versi di Giovanni Camerana.

Regnum reformat, verrà dato a noi
Che umilmente, giù per l'alpe oscura,
Fra i nembi e i tuoni, ai necessari tuoi
Tabernacoli, o Madre almal scendiamo.
E a noi splende il raggiar della futura
Gerusalemme, perchè tristi siamo.
Salve adunque, o Speranza nostra, salve
Fia che avrà un'ora il pianto e la sventura,
Salve nel duolo, e nelle gioria salve!

Siamo sull'alto biellese. Una lunga schiera di fedeli scende processionalmente da un'alta nebbiosa regione e col fervore che la sola fede ispira ed agita, va giù giù per le verdi balze al Santuario d'Oropa, che si vede in lontananza. Sul primo piano, fra massi e fiori, una contadina addita al pargoletto la croce che passa, e con semplice atto le atteggia alla riverenza, alla preghiera; un'altra donna, giovane, appoggiata ad un masso, più curiosa che compunta, guarda la processione; nel fondo della valle fumigano le nebbie, leggere; più dense sono quelle che avvolgono il monte Mucrone in alto; laggiù, oltre l'Orona, si vede Biella, e l'ampia distesa della pianura piemontese che confina con i colli del Monferrato, mezza bruciata dal sole.

Come vedete, è assai semplice la composizione, e semplice ma elevatissima l'ispirazione. Delleani è il più assiduo interprete del suo biellese, egli intende l'anima dei suoi monti, dell'aria che vi spira, del verde che lo veste; egli penetra nell'intimo del suo popolo e ne svolge il sentimento in tutta la sua parte più nobile, nella poesia.

Come Giovanni Camerana è il pittore del verso, Delleani qui è il poeta della tavola.

I meticolosi osservano qua e là qualche difetto, qualche sproporzione, qualche debolezza, ma, davanti al sentimento e alla composizione generale del quadro, al magistero con cui sono resi alcuni particolari, spariscono le piccole mende, e rimane un grandissimo quadro di merito, quadro che, se non è il capolavoro del provetto artista, è forse il più completo, il più pensato, il più elaborato che sia uscito dall'ingegno operoso di Delleani.

Dello stesso artista ci ha un altro quadro nella sala attigua: *Il Gigante*, (170). È una veduta della valle e dei ghiacciai che scendono dal colle del Gigante sopra Courmayeur. Ma frattanto che si ha negli occhi il quadro gigante sopraccennato, pare spariscono le qualità pittoriche di questo piccolo *Gigante*.

Per ordine di impressione, dopo Delleani nel salone, viene Grosso, un altro artista piemontese, col ritratto dell'attrice Reiter.

Di questo quadro si era tanto parlato e con tanta ricchezza di elogi prima che si aprisse l'Esposizione, che adesso ne sembra quasi menomata l'importanza artistica.

Questo *Virginia Reiter* (N. 150), ha un posto d'onore nel salone; è isolato dagli altri, epperò è in condizioni favorevolissime di collocazione e di luce.

La ritrattata, in veste giallo-limone, siede appoggiata ad un tavolo dorato; il braccio, sul sofà, è gettato a casaccio il suo domino giallo-arancio, pel quale vinse in premio, si vogliono che gli artisti hanno dato nel carnevale scorso, il diritto al ritratto che abbiamo sotto gli occhi.

Tutto il quadro, esce naturalmente la testa e le braccia, è intonato sul gamma del giallo. Il valente colorista si è lasciato sedurre oltre che dalla simpatia che la valorosa attrice ispira, anche dal tema, uno dei temi suoi favoriti, di monocromia.

E da quel valoroso pittore, da quel forte colorista che egli è, lo ha ricolto, a parer mio, assai bene.

Somigliante è il ritratto. Virginia Reiter ha sul volto un'espressione fortemente femminile di donna passionale ed intelligente, ed in ciò è questo del Grosso il vero ritratto, cioè non la semplice ed esatta traduzione sulla tela delle linee visibili, ma la trasfusione con le linee e coi colori di una personalità.

La pittura, che per sentir leggermente d'accademia, è vibrante, vigorosa, e la composizione fa quadro; però a me sembra che in quella sinfonia di giallo dilettino leggermente le carni dell'egregia artista, le quali risultano forse troppo parlanee, la qual cosa non concorre alla generale armonia della pittura.

Del Grosso stesso in un'altra sala vi ha *Nuda* (242). Una giovane completamente ignuda è adraiata su di una coperta-pelliccia volgendo..... come dire?... le parti più rotonde al pubblico, mentre, per un leggiero contegnimento, volge al pubblico medesimo il capo rovesciato all'indietro.

Ho sentito fare degli elogi e ho sentito fare molti appunti, non tanto al soggetto quanto alla composizione e alla pittura. Io credo che non sia la migliore delle opere del Grosso, il quale ci ha abituati a lavori pittorici superiori. Ma io devo dire qui ciò che non ho detto e che non dirò pel famoso *Supremo convegno*.

Nel nudo, più forse che in altro, vi può essere l'elemento d'arte; ma l'arte è veramente..... arte quando vi innalza il pensiero e ve lo fa assaporare al bello puro della forma.

Ora questa nuda non vi parla il pensiero alle nobili bellezze, al sublime della *forma*, ma, al contrario, lo abbassa alle regioni del senso. E tutta qui sta la grandissima difficoltà di fare il nudo tanto in pittura che in scultura. La *Danae*, o la *Venere de' Medici* e tanti nudi superbi che si ammirano nei Musei pontifici e in altri templi dell'arte non influiscono che sull'intelletto per la via di un bello superiore dato col magistero dell'arte. E quelli sono capolavori.

Qui invece nessuna idealità nella forma, che non è perfetta, nessun alto significato nel soggetto, e perciò il quadro manca di giustificazione.

Ma ciò non toglie che questi due quadri del Grosso, nel secondo dei quali egli si rivela più pittore che artista, siano opere degne di considerazione e di elogio e tengano uno dei posti principali nell'attuale Mostra.

Opere lodevoli ed encomiate è specialmente alta..... Triennale; ed io farei un torto ai due egregi pittori che ho menzionato, se non completassi questa mia prima rivista parziale, con dar loro un terzo compagno, il Normann.

Quest'artista norvegese, dimorante a Berlino, manda alla Triennale un quadro straordinariamente poderoso; rappresenta uno di quei Fyord che con la discesa della letteratura nordica, sono diventati di moda, e il quadro che è di vasto dimensioni si intitola: *Norefyord* (138).

Uno stretto braccio di mare si ingolfa fra montagne aride e scoscesi e pare vada a finire lontano lontano; il cielo vi è cobaltino, e cobaltini sono l'aria ed i riflessi nell'acqua.

A prima vista il quadro sembra decorativo, ma più lo si osserva, più risaltano le sue qualità veramente superiori; quelle roccie sono roccie in tutto il loro peso, in tutta la loro forza, mentre l'aria che scende lo montagne è tersa, leggera, trasparente come nei climi freddi.

In questo quadro si vede la genialità dell'artista, il quale, pennellata per pennellata, mette nel suo dipinto un lembo della sua anima.

Guardiate questa tela magistrale da lungi, e poi accostatevi ad esaminare la tecnica del pittore, e vi convincerete che solo un grande studio, un grande amore, una forte tempra d'artista possono dare simili prodotti.

Sarebbe davvero un peccato che questo quadro dovesse rifare la via fatta per venire; esso è degno di figurare nelle raccolte dell'arte moderna di una città..... come la nostra.

GUGLIELMO FERRARI.

All'Esposizione del Valentino.

— Iermattina alle ore 11, S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal primo aiutante di campo, colonnello Bertarelli, recavasi nelle sale dell'Esposizione al Valentino.

Ebbero l'onore di corteggiarlo e di servirgli di guida nel giro per le sale il presidente della Società conte di Sambuy, il vice-presidente conte Tosca ed il consigliere cav. Rivetti.

S. A. R. si trattenne nelle sale della Mostra per oltre un'ora, facendo acquisto del quadro:

N. 277 — *Legenda* — Quadrone cav. G. B.

La Commissione municipale ha acquistato per il Museo Civico i seguenti quadri:

Nereyord — Normann (1).

Stefania — Bolloni.

Virginia Reiter — Grosso.

Alpi Graie — Vitali.

I visitatori a pagamento sono stati oggi 710.

(1) Siamo lieti di queste acquiste che il nostro critico d'arte aveva augurato — (*N. d. R.*).

Teatro Balbo. — La serata della signora

Syla Lanzi ottenne un completo successo.

Sia nella *Mascotte*, di Audran, come nella romanza: *Il monastero*, cantata dopo il 1° atto dell'operetta, la simpatica artista della Compagnia Ciro Scognamiglio venne fatta segno a frequenti applausi del pubblico, che volle il *bis* della romanza; dopo di che vennero presentati alla Lanzi tre magnifiche cesto di fiori freschi, che essa gradì assai, staccando alcune rose e garofani che ritenne in segno di compiacimento.

Venne secondata per bene dal bravo Marchetti, un principe Lorenzo comicissimo, dal Berardi, dal Marone e dagli altri attori.

Questa sera replica della *Mascotte*.

Teatro Gerbino. — Questa sera al Gerbino avrà luogo lo spettacolo d'onore del primo mimo Francioli, con la saruuela *Nina Panchà*, poi *Jolanda*, balletto, poi un duetto del conte Fosanti: *Cura radicale*, poi *Pietro Micca*, e finalmente il grazioso ballo comico *Astuzie amorose*.

Venerdì ultima definitiva serata dedicata al gentil sesso torinese.

Sabato serata dell'artista eccentrico Arturo Ciotti con un programma variato.

Le rappresentazioni al Gerbino volgono al loro termine, dovendo in maggio prossimo la Compagnia recarsi a Napoli a quel Circo di Varietà.

Società di reciclaggio Marco Levitta. — Domenica prossima ha luogo il 21° saggio di ricreazione degli allievi di questa scuola.

Si prepara poi una grande festa per celebrare il 21 giugno il 100° saggio e la chiusura del nuovo anno scolastico.

Una mostra Napoleonea a Venezia. — Il 10 maggio verrà inaugurata a Venezia una Mostra di arte retrospettiva del più alto interesse, comprendente molti quadri ad olio, schizzi, disegni, acquerelli, caricature di quel vario, fecondo, meraviglioso pittore del settecento che fu Giambattista Tiepolo, detto il *Tiepoletto*.

L'idea della Mostra sorse ricorrendo di questi giorni il secondo centenario della nascita (1696) del Tiepolo; e venne promossa dall'Accademia di Belle Arti, col concorso dell'Amministrazione comunale di Venezia.

La Mostra resterà aperta sino alla fine di maggio.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Centotrentesimo bollo di settembre/cenli

Azioni liste precedenti	L. 1,005,700
Ariioli Merlino Matilde	L. 100
Bona-Veggi avv. Luigi (pagato subito)	» 100
Bona-Veggi Carolina (pagato subito)	» 100
Totale azioni 10000	L. 1,006,000
Obbligazioni a fondo perduto	» 500,000

Il dazio forese

e le Società operaie torinesi fuori di cinta.

Al principio di ogni nuovo quinquennio, per l'appalto dei dazi di consumo risorgono più vive che mai le questioni tra le Società operaie che intendono godere l'esenzione daziaria e gli appaltatori che, specialmente quando sono i naturali concorrenti dei magazzini alimentari operai, vale a dire gli esercenti, intendono di ottenere il pagamento del dazio. Si è tentato altre volte, mediante l'interpretazione del famoso articolo 5° della legge 11 agosto 1870, di togliere di mezzo queste continue fonte di litigi. Ricordiamo l'ultimo progetto presentato alla Camera dei deputati dagli onorevoli Villa, Roux, Palberti e Cocito, forte dell'appoggio d'una petizione sottoscritta da oltre duecento Associazioni operaie piemontesi; ma le vicende parlamentari impedirono sempre che il progetto venisse in discussione e forse vi contribuì eziandio la condizione non troppo florida del bilancio dello Stato, sebbene il detto progetto e la petizione operaia non mirassero a stabilire alcun nuovo privilegio, ma a ristabilire la condizione di cose esistente da oltre un ventennio sino al 1891, ossia che l'esenzione accordata dall'articolo 5 si intendesse a favore di tutte le Società operaie, esistenti di fatto ed aventi personalità giuridica, fossero Società di mutuo soccorso, o fossero vere Cooperative, secondo il Codice di commercio. Coll'appalto del quinquennio era in corso per l'esenzione del dazio consumo fuori il muro di cinta della città di Torino la questione si ripresenta sotto l'aspetto di una certa gravità, poichè interessa quasi tutte le Società operaie fuori barriera, che nel quinquennio testè trascorso, grazie ai buoni uffici del compianto nostro sindaco senatore Voli, godettero dell'esenzione daziaria.

Coll'iniziarsi dell'appalto era in corso, le Società operaie foresi miravano a continuare il vecchio stato di cose. E si fa appunto la Società di mutuo soccorso *Lavoro e Cooperazione convertitesi*, che fin dal 28 dicembre 1895, eccitando le consorelle ad unirsi pel raggiungimento dell'intento comune, in seguito a proposta del suo consulente avvocato Domenico Giuria inviava al sindaco, alla Giunta ed al Consiglio comunale un memoriale, nel quale, esaminandosi la questione, venivano loro proposti i rimedi per risolvere la vertenza che stava per spuntare.

La Società cavorettese proponeva di mantenere l'esenzione daziaria per i magazzini delle Società operaie comunque esistenti, e ciò anche nel caso che i generi venguno consumati nei locali sociali, purchè lo siano dai soli soci e dalle loro famiglie. Proponeva poscia arbitra la Giunta municipale sull'ammontare dell'abbonamento annuo per quelle Società che volendo anche distribuire i generi ad estranei o permettere loro la consumazione dei generi stessi nei locali sociali intendessero assumere la vesta di un esercizio pubblico, ed in ultimo proponeva di costituire pure arbitra la Giunta municipale per la risoluzione di tutte le questioni daziarie che potessero sorgere tra le Società operaie e la Società appaltatrice del dazio forese.

Sino ad ora le proposte della Società di Cavorotto non sono state prese in considerazione, ed è nato il dissidio fra esercenti e Società operaie, che tutti giustamente deplorano. Noi non intendiamo intromettervi nel dibattito; ma ci pare che da una parte o dall'altra si debbano fare gli sforzi per suddividere ed una equa conciliazione, in modo che siano evitate quelle liti che il Municipio, appaltando il dazio forese agli esercenti, anche ad un canone minore di quello che avrebbe potuto ottenere da altri, intese di evitare non solo tra esercenti ed esercenti, ma anche tra esercenti e Società Operaie.

Più che al rigore del contratto ed alla divisione della legge, ci pare sia opportuno di badare all'intenzione dei contraenti ed al modo d'esazione del dazio consumo forese, sinora adoperato verso le Società operaie.

L'articolo quinto sovraccitato non fa che sanzionare un principio di giustizia distributiva, o cioè che allo stesso modo che i signori villeggianti di Cavoretto, e ricchi industriali, e possidenti fuori cinta, non pagano il dazio sui generi che consumano fuori cinta, così non lo debbono pagare gli operai, i quali collo loro Associazioni cercano sottrarsi al pagamento del dazio mediante la compera dei generi all'ingrosso.

Confidiamo quindi che l'Amministrazione comunale, a cui le Società si sono rivolte, troverà il mezzo di conciliare il dissidio, secondo equità e giustizia.

Partenze. — Sono partiti per Roma gli onorevoli Palberti, Gianolio, Casana e Scotti.

Biblioteca Nazionale. — Col giorno 1° maggio prossimo verrà iniziato l'orario estivo. La Biblioteca rimarrà aperta al pubblico dalle ore 9 alle 17 di ogni giorno feriale.

Il servizio del prestito avrà luogo esclusivamente dalle ore 10 alle 15.

Lega italiana d'insegnamento. — Stasera, alle ore 20,30, nella sede della Società Pedagogica (via Arcivescovile, 7) avrà luogo la 5ª conferenza promossa dal Circolo Torinese per la Lega Italiana d'insegnamento.

Il sig. C. U. Bois parlerà sul tema: *Le relazioni del bambino presso i popoli civili.*

Per la costituzione d'un Circolo sarde in Torino. — Fra i varii residenti nella nostra città si è costituito un Comitato provvisorio per la costituzione di un Circolo sardo.

Tutti i nativi della Sardegna, che desiderano farsi parte potranno dirigersi dal signor Santus Antonio Luigi, in via Barbaroux, 14, piano 3°, oppure mandare al suddetto indirizzo la propria adesione.

Una festa al Regio Parco. — Domenica, celebrandosi la festa della SS. Sindone, al Regio Parco, avranno luogo dei festeggiamenti popolari a beneficio dell'Asilo Infantile. Il locale verrà riccamente addobbato, e dalle ore 15 alle 24 vi si terrà un ballo pubblico.

Club Alpino Italiano. — Venerdì, 1° maggio, alle ore 20,30, il socio signor avv. Cappa terrà una conferenza sul tema: *Divagazioni sopra, sotto ed intorno al Rotz*. Gita sociale del 1899.

I soci possono ritirare biglietti d'invito per persone di loro conoscenza.

Le bicilette all'Esposizione Telemaldi. — Torniamo a ricordare, per comodo dei ciclisti, che presso all'ingresso dell'Esposizione al Valentino esiste uno *stand* per il deposito delle Biciclette e che tale servizio si fa pure durante le sere che rimarrà aperta l'Esposizione.

Apprezziamo noi che sarebbe anche opportuno che lo *stand* medesimo fosse meno grezzo di quello che è.

Venticinque milioni di nuovi biglietti in viaggio per Roma. — La nostra Officina carte-valori spedì ieri a Roma, col treno diretto delle ore 14,45 e in un vagone speciale, ben custodito, tanti nuovi biglietti di Stato da lire dieci e nuovi buoni di cassa da una lira per il totale importo di ben venticinque milioni.

Un figlio che tenta di uccidere il padre. — Il tragico fatto è avvenuto ieri verso le 12 nella casa N. 26 di via Priocca (porta Palazzo), ed ella prima notizia già data in altra edizione, facciamo ora seguire i particolari più precisi ed esatti che abbiamo potuto raccogliere sul luogo.

Nella casa che abbiamo indicata abita la famiglia Chiantore composta del padre, Giuseppe, d'anni 51, di una figlia ventenne, e di un figlio, Luigi, poco più giovine.

Un altro figlio poi, ancora ragazzo, convive presso una parente, che gli tiene luogo della mamma morta.

Il padre ex-operaio presso l'Arsenale è ora pensionato, la figlia, che è una laboriosa operaia, lavora in una fabbrica di manifatture, ed il figlio Luigi, ancora operaio anche lui, è da molti anni infermo di ritsia lenta, e passa, o per meglio dire, passava la maggior parte dei suoi tristi anni in uno o in un altro ospedale. Di tanto in tanto però la malattia gli lasciava un po' di tregua, ed allora il disgraziato abbandonava lo malinconiche sale del nosocomio e se ne ritornava in famiglia. Lavorare però non potova, sì che ora costretto per campare ricorrere al buon cuore del padre e della sorella.

Questa, impietosita dello stato miserando del fratello, faceva quanto stava in lei per alleviargli le sue pene, ma non così il padre, il quale non voleva assolutamente sapere di mantenere ed assistere gratuitamente il figlio ammalato.

È da notarsi che il Giuseppe Chiantore è tutt'altro che un agnellino pasquale, e lo dimostra la sua fedina criminale, da cui appare che egli ebbe già a subire varie condanne per furti.

Nel 1883, trovandosi a Zurigo, fu anche là condannato, e poi, a condanna scontata, fu sfrattato dagli Stati della Confederazione svizzera.

L'ultima sua condanna di 64 giorni di carcere per furto aveva finito di scontarla il 20 corrente.

Ora poi era proposto anche per l'ammonizione.

Tornato a casa dal carcere, tosto si riaccesero fra padre e figlio le solite dispute occasionate dal motivo che abbiamo detto e che dovevano poi finire ieri in un modo così tragico. Come si è svolto il diverbio nessuno lo sa, poichè in quel momento non si trovavano in casa che il padre e il figlio. Questi ad un tratto afferrò una scure e con essa colpì per tre volte al capo il padre, il quale cadde a terra in mezzo ad una pozza di sangue.

Ciò fatto lo sciagurato fuggì e corse immediatamente a consegnarsi alla sezione di pubblica sicurezza di Porta Palazzo.

Sul luogo accorse subito un funzionario e due agenti e trovarono il ferito ancora a terra, poichè nessuno dei vicini si era accorto della tragedia. Egli fu tosto portato al San Giovanni i cui sanitari lo giudicarono in grave pericolo di vita.

Estrema umiltà e buon cuore delle guardie. — Verso le ore 21 d'ieri si presentava quasi piangente alla Sezione municipale di via Bellini un tale, dichiaratosi per Ramelli Giovanni, di anni 17, e raccontò che egli, quattro suoi fratelli minori e sua madre, che era a letto malata, non avevano avuto pezzo di prendere cibo da circa 24 ore. Aggiunse che suo padre era andato all'estero a cercare lavoro.

Fatta verificare la cosa all'abitazione del Ramelli, in via San Secondo, 68, e trovato che quanto era stato detto era dolorosamente vero, le poche guardie di'erano presenti in quel momento nella Sezione tolsero insieme una ventina di soldi e poterono così in grado il Ramelli di comprarsi per la sera del pane per sè e pei suoi fratellini.

Un panettiere turbolento. — Il garzone panettiere Allocco Carlo, d'anni 21, senza fissa abitazione, fu ieri sera condotto alla Questura per richiesta del prestinaio Barberis Marcellino, con negozio in via Sant'Anselmo, N. 17, perchè l'Allocco, ubbriaco, si era introdotto nella sua bottega ed ivi proferì ingiurie e minacce gravi all'indirizzo d'una figlia del Barberis.

Un ciclista avvelenato. — Verso le 10,15 di ieri, in via Nizza, certo Mombelli Vittorio, d'anni 17, mercante, investì colla bicicletta il nominato Veglia Pietro, d'anni 16, apprendista orologiaio, facendolo cadere a terra e così producendogli una ferita al perineo. Rialzato dai passanti, il ferito fu poi medicato alla vicina farmacia Zurra (già Pazzieri) dal dottor signor Balocco; poscia una guardia municipale sopraggiunta lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni. Fu giudicato guaribile in 8 giorni. Il Mombelli fu dichiarato in contravvenzione con contestazione di parte lesa.

Un mantellino di astrakan. — Ch'fosse stato derubato di una mantellina di astrakan

Il dazio forese

e le Società operaie torinesi fuori di cinta.

(Continuazione)

Sino ad ora le proposte della Società di Cavorotto non sono state prese in considerazione, ed è nato il dissidio fra esercenti e Società operaie, che tutti giustamente deplorano. Noi non intendiamo intromettervi nel dibattito; ma ci pare che da una parte o dall'altra si debbano fare gli sforzi per suddividere ed una equa conciliazione, in modo che siano evitate quelle liti che il Municipio, appaltando il dazio forese agli esercenti, anche ad un canone minore di quello che avrebbe potuto ottenere da altri, intese di evitare non solo tra esercenti ed esercenti, ma anche tra esercenti e Società Operaie.

Più che al rigore del contratto ed alla divisione della legge, ci pare sia opportuno di badare all'intenzione dei contraenti ed al modo d'esazione del dazio consumo forese, sinora adoperato verso le Società operaie.

L'articolo quinto sovraccitato non fa che sanzionare un principio di giustizia distributiva, o cioè che allo stesso modo che i signori villeggianti di Cavoretto, e ricchi industriali, e possidenti fuori cinta, non pagano il dazio sui generi che consumano fuori cinta, così non lo debbono pagare gli operai, i quali collo loro Associazioni cercano sottrarsi al pagamento del dazio mediante la compera dei generi all'ingrosso.

Confidiamo quindi che l'Amministrazione comunale, a cui le Società si sono rivolte, troverà il mezzo di conciliare il dissidio, secondo equità e giustizia.

Venticinque milioni di nuovi biglietti in viaggio per Roma. — La nostra Officina carte-valori spedì ieri a Roma, col treno diretto delle ore 14,45 e in un vagone speciale, ben custodito, tanti nuovi biglietti di Stato da lire dieci e nuovi buoni di cassa da una lira per il totale importo di ben venticinque milioni.

Un figlio che tenta di uccidere il padre. — Il tragico fatto è avvenuto ieri verso le 12 nella casa N. 26 di via Priocca (porta Palazzo), ed ella prima notizia già data in altra edizione, facciamo ora seguire i particolari più precisi ed esatti che abbiamo potuto raccogliere sul luogo.

Nella casa che abbiamo indicata abita la famiglia Chiantore composta del padre, Giuseppe, d'anni 51, di una figlia ventenne, e di un figlio, Luigi, poco più giovine.

Un altro figlio poi, ancora ragazzo, convive presso una parente, che gli tiene luogo della mamma morta.

Il padre ex-operaio presso l'Arsenale è ora pensionato, la figlia, che è una laboriosa operaia, lavora in una fabbrica di manifatture, ed il figlio Luigi, ancora operaio anche lui, è da molti anni infermo di ritsia lenta, e passa, o per meglio dire, passava la maggior parte dei suoi tristi anni in uno o in un altro ospedale. Di tanto in tanto però la malattia gli lasciava un po' di tregua, ed allora il disgraziato abbandonava lo malinconiche sale del nosocomio e se ne ritornava in famiglia. Lavorare però non potova, sì che ora costretto per campare ricorrere al buon cuore del padre e della sorella.

Questa, impietosita dello stato miserando del fratello, faceva quanto stava in lei per alleviargli le sue pene, ma non così il padre, il quale non voleva assolutamente sapere di mantenere ed assistere gratuitamente il figlio ammalato.

È da notarsi che il Giuseppe Chiantore è tutt'altro che un agnellino pasquale, e lo dimostra la sua fedina criminale, da cui appare che egli ebbe già a subire varie condanne per furti.

Nel 1883, trovandosi a Zurigo, fu anche là condannato, e poi, a condanna scontata, fu sfrattato dagli Stati della Confederazione svizzera.

L'ultima sua condanna di 64 giorni di carcere per furto aveva finito di scontarla il 20 corrente.

Ora poi era proposto anche per l'ammonizione.

Tornato a casa dal carcere, tosto si riaccesero fra padre e figlio le solite dispute occasionate dal motivo che abbiamo detto e che dovevano poi finire ieri in un modo così tragico. Come si è svolto il diverbio nessuno lo sa, poichè in quel momento non si trovavano in casa che il padre e il figlio. Questi ad un tratto afferrò una scure e con essa colpì per tre volte al capo il padre, il quale cadde a terra in mezzo ad una pozza di sangue.

Ciò fatto lo sciagurato fuggì e corse immediatamente a consegnarsi alla sezione di pubblica sicurezza di Porta Palazzo.

Sul luogo accorse subito un funzionario e due agenti e trovarono il ferito ancora a terra, poichè nessuno dei vicini si era accorto della tragedia. Egli fu tosto portato al San Giovanni i cui sanitari lo giudicarono in grave pericolo di vita.

Estrema umiltà e buon cuore delle guardie. — Verso le ore 21 d'ieri si presentava quasi piangente alla Sezione municipale di via Bellini un tale, dichiaratosi per Ramelli Giovanni, di anni 17, e raccontò che egli, quattro suoi fratelli minori e sua madre, che era a letto malata, non avevano avuto pezzo di prendere cibo da circa 24 ore. Aggiunse che suo padre era andato all'estero a cercare lavoro.

Fatta verificare la cosa all'abitazione del Ramelli, in via San Secondo, 68, e trovato che quanto era stato detto era dolorosamente vero, le poche guardie di'erano presenti in quel momento nella Sezione tolsero insieme una ventina di soldi e poterono così in grado il Ramelli di comprarsi per la sera del pane per sè e pei suoi fratellini.

Un panettiere turbolento. — Il garzone panettiere Allocco Carlo, d'anni 21, senza fissa abitazione, fu ieri sera condotto alla Questura per richiesta del prestinaio Barberis Marcellino, con negozio in via Sant'Anselmo, N. 17, perchè l'Allocco, ubbriaco, si era introdotto nella sua bottega ed ivi proferì ingiurie e minacce gravi all'indirizzo d'una figlia del Barberis.

Un ciclista avvelenato. — Verso le 10,15 di ieri, in via Nizza, certo Mombelli Vittorio, d'anni 17, mercante, investì colla bicicletta il nominato Veglia Pietro, d'anni 16, apprendista orologiaio, facendolo cadere a terra e così producendogli una ferita al perineo. Rialzato dai passanti, il ferito fu poi medicato alla vicina farmacia Zurra (già Pazzieri) dal dottor signor Balocco; poscia una guardia municipale sopraggiunta lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni. Fu giudicato guaribile in 8 giorni. Il Mombelli fu dichiarato in contravvenzione con contestazione di parte lesa.

Un mantellino di astrakan. — Ch'fosse stato derubato di una mantellina di astrakan con aspramantellina, e foderata in stoffa lilla, può rivolgersi agli uffici della Questura pel riconoscimento.

Incidenti di cronaca. — Donadio Giuseppe, negoziante in biciclette, fu truffato di una bicicletta da uno sconosciuto.

— Cornelli Luigi, facchino, fu ieri ferito di coltello al ventre da uno sconosciuto. Guarirà in 12 giorni.

— Martini Umberto, meccanico, d'anni 10, ricevette in rissa un forte pugno sul naso e ne avrà anche lui per 12 giorni.

Oggetti rinvenuti. — La signora Rosetta Faraone rinvenne un orologio d'argento e lo consegnò ad una guardia municipale.

Il signor Trombetta Pietro trovò un libretto con fotografia e biglietto-tessera per Loggi in Serretia o sui laghi, intestato al sottotenente Mario Attilio, e lo consegnò ad una guardia civica.

Il signor Giuseppe Borgna trovò un orologio con catenella e lo consegnò lui pure ad una guardia municipale.

PICCOLA CRONACA

Società 24 R. fra militari congedati della prima classe. — Assemblea generale straordinaria il 3 maggio, ore 21, per importanti comunicazioni.

Bollisto per vacchini. — Giovedì, 3a corr., alle ore 15, avrà luogo nella sede dell'Istituto l'assemblea generale ordinaria dei soci. L'ordine del giorno reca, fra altro, la elezione di 5 consiglieri cessanti in via ordinaria e la nomina dei revisori dei conti per l'anno 1899.

L'Avvenire. — Domenica, 3 maggio, avranno luogo le elezioni del presidente, di due vice presidenti, di un direttore-contabile, di un cassiere e di undici consiglieri.

STATO CIVILE. — Torino, 28 aprile 1899.
NASCITE 30, cioè: maschi 16, femmine 14.
MATRIMONIO: Gini Giovanni con Gini Erminia.
MORTI: Peretti Erotide v. Mazza, d'anni 78, di Denert, casalinga, via Montebello, 21.
Giustetti Serafina v. Beltrami, id. 61, di Torino, agiata, via Ospedale, 37.
Stallo cav. Gaetano, id. 67, di Genova, negoziante, piazza Carour, 2.
Rossotto Giacomo, id. 50, di Torino, mercente, via Priocca, 7.
Prese Maria n. Marocco, id. 23, di Torino, agiata, via Berthollet, 25.
Chiavassa Enrichetta n. Boglio, id. 30, di Torino, negoziante, via Giulio, 18.
Pasquale Angela v. Avalanea, id. 76, di Torino, pensionata governativa, via Berthollet, 6.
Patrito Margherita n. Romero, id. 35, di Torino, casalinga, stradale Lanzo, 256.
Viotti Bernardo, id. 74, di Torino, calzolaio.
Rosino Maria v. Barbonese, id. 61, di Livorno Verc.
Ardrizzi Giacomo, id. 62, di Val S. Bartolomeo, Alex.
Grandis Assunta, id. 11, di San Sebastiano da Po, scol.
Venturello Virginia, id. 23, di Montalfa, sarta.
Rainetto M. n. Neiratti, id. 52, di Torino, custode.
Più 16 minori d'anni 6.
Totale complessivo 30, di cui a domicilio 23, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

Le irregolarità nei fondi pel Ministero dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10:

La Commissione d'inchiesta sulle irregolarità accadute nella contabilità amministrativa del Ministero dell'interno, presieduta dal commendatore Astengo, ha quasi ultimato il suo lavoro. Si è constatato che, nella Direzione generale della sanità e negli economati, furono stornati fondi, contro le disposizioni del regolamento delle leggi sulla contabilità dello Stato. Le responsabilità del passato Ministero non sono lievi.

Non venne ancora ultimata l'inchiesta sui fondi raccolti per le vittime del terremoto di Calabria.

Il senatore Allievi aggravato.

Roma, 29, ore 10,25. — Lo stato del senatore Allievi è sempre gravissimo. Iersera pareva in fin di vita; stamane all'alba si rilevò un debolissimo miglioramento il quale lascia ancora un barlume di speranza.

Baldissera scagionerebbe Baratieri.

Roma, 29, ore 10. — Il *Messaggero* scrive:

« Sappiamo che Baldissera ha inviato al Governo un dettagliato rapporto sulla battaglia d'Abba-Garima, scagionando Baratieri dalle responsabilità militari. Naturalmente il Tribunale di guerra farà gran conto degli apprezzamenti del governatore, qualora il processo si svolga a Massaua. »

Il *Messaggero* aggiunge: « Se la sentenza non punirà Baratieri per le accuse che gli vengono addebitate, si provvede che costui sarà almeno esonerato dalla sua carica di generale.

Le mosse dei dervisci.

Suakim, 29 (*Stefani*). — Osman Digna, diretto ad Adamaranna, è giunto a Thamiamirrarah.

I dervisci che furono inviati a Totel per rassiare, non riuscirono nel loro compito, e raggiunsero Osman Digna.

Un discorso di lord Rosebery.

Rochdale, 29 (*Stefani*). — Rosebery pronunciò un discorso criticando la politica di Chamberlain riguardo a Krüger.

I condannati per la rivolta nel Transvaal.

Londra, 29 (*Stefani*). — Un dispaccio da Johannesburg annuncia che, oltre ai cinque condannati a morte, 60 altri membri del Comitato di Johannesburg furono condannati a due anni di carcere.

Regna grande agitazione.

Nuovi conflitti fra marocchini e spagnuoli.

Madrid, 29 (*Stefani*). — I morti dei dintorni di Melilla attaccarono i soldati spagnuoli, di cui due rimasero feriti. Il governatore di Melilla esige dalle Autorità marocchine la punizione dei colpevoli. Il ministro della guerra telegrafò al governatore ordinandogli di persistere nell'attitudine energica finchè otterrà la punizione.

Un attentato contro il generale Weyler.

New York, 29 (*Stefani*). — Un dispaccio dall'Avana annunzia che un'esplosione di dinamite è avvenuta nella residenza di Weyler, attribuita agli insorti. I danni materiali sono rilevanti.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEP

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(60)

La via di Damasco

ROMANZO DI

LEON DE TINSEAU

Avrebbe potuto aggiungere che la sua stella era stata anche più funesta agli altri che a lui stesso. Se non lo disse, la signora Jammeson potè presto trarre da sè la conclusione, perchè dopo due o tre altri giorni di conversazione la eccellente donna conobbe, dal principio alla fine, la storia del suo pittore. Quella semplice e leale creatura non aveva aperto un romanzo nella sua vita. Come esprimere l'orrore che provò apprendendo che l'uomo che le stava davanti aveva sull'anima il carico della responsabilità di una morte che era un delitto? Tuttavia, non volendo giudicare per non essere giudicata, ella non lasciò vedere che una parte della sua riprovazione pel dottor d'Arianna. Ma quel nome ritornava costantemente sulle loro colloqui.

— Quell'anima si vendica su lei delle sue torture, — ella diceva. — Nell'abisso tenebroso dove ella dimora non si conosce la luce del perdono. Gran Dio! Come è possibile che un'altra donna abbia potuto mettere la di lei mano nella sua?

— La mia povera Solange ignorava tutto. E apprendendo la mia avventura, perchè la mia avventura fu maggiore della mia colpa, che ella ha ritirato la sua mano dalla mia. L'orgoglio m'ha impedito di domandar grazia; l'orgoglio m'ha fatto partire; benchè il dolore mi lacerasse il cuore, non ho potuto umiliarmi.

Tutte quelle rivelazioni finivano di costernare una donna che aveva vissuta tutta la sua vita lungi dal mondo corrotto, fra la sua Bibbia, suo marito ed i suoi figli. Ella intravedeva una ragione orribile, sconosciuta, dove la ragione e il dovere parlano senza farsi udire, dove le leggi le più rigorose passano inavvertite, dove i sentimenti più naturali perdono il loro potere.

Il suo turbamento era estremo. Ella si domandava se quello straniero non aveva portato nella sua casa calma, nella sua casa pia, una eco del chiasso dell'inferno, un riverbero delle sue fiamme.

A tutta prima, ella deplorò la conoscenza fatta.

Meglio informata dal passato, non avrebbe, certamente, aperta la sua porta ad un uomo tanto di frequente visto nella eterna lotta contro lo spirito del male. Ma che fare ora? Paolo, quale che fosse la sua iniquità, aveva in sè delle qualità rare. E poi ogli era, sovratutto, infelice, e la pia Elisabetta sentiva più di chiunque altro compassione per coloro che soffrono.

Non c'era creatura più facile a conquistare, colla fiducia, di quella buona signora Jammeson, e il peccatore si confidava con lei sempre con maggior abbandono.

— Ella mi fa — le diceva — molto male; ma siccome mi fa anche molto bene, la ascolto con piacere.

Ella faceva del bene a Nouvillare, quando parlava di Solange, del male quando parlava d'Arianna. Mai, dai giorni che avevano seguito la catastrofe, egli s'era rappresentata così sovente l'immagine della « povera piccola turca. » E mai aveva amata più passionalamente Solange.....

A forza di riflettere e di far parlare il suo pentimento, il quale non domandava che di parlare, Elisabetta cominciava a distinguere il proprio dovere in mezzo a quel caos d'errori e di dolori. Fin dalla sua infanzia le avevano insegnato che ognuno di noi è obbligato a tentar di condurre al bene, se è possibile, il suo prossimo. Un bel giorno il peccatore fu sorpreso di udire una predica in regola; benchè poco amante delle prediche, Paolo ascoltò rispettosamente.

Il più atto alla sua ora vendicherebbe la sua anima a Dio in cambio di un po' di speranza. Elisabetta ne offriva molta, ma ella esigeva che Paolo partisse sull'istante. Egli rispose, arrossendo con aria triste:

— Partire! E il mio povero quadro?

— Lo abbrucerai colle mie mani 'se ella dovesse per sua cagione prolungare la sua colpa. Non le ho dimostrato che il marito offende il signore non vivendo a fianco della moglie?

— Ahimè! Non ho bisogno del timor di Dio per amare Solange. Debbo ripetertelo che la adoro?

— *Tu non adorerai che Dio solo!* S'accontenti di amar molto colei che Egli le ha dato. Torni alla sua casa per praticare i suoi doveri, come Giacobbo, sapottando che il cielo lo benedica nella sua posterità.

— Io sono grandemente obbligato di voler fare di me un patriarca. Ma Giacobbo non era un genero povero, e sua moglie non si divertiva a lasciarlo morir di fame. E poi sconnettersi due delle sue balene che la signora Giacobbo non aveva serratura alla sua porta.

— Il figlio d'Isacco era povero. Soltanto dopo d'aver guardato, per sette anni, il gregge di Labano, sposò la figlia del suo padrone. Egli sapeva la fidanzata assai più a lungo di ciò che ella non abbia sospettata la sua; ma quello là non conosceva l'orgoglio!

— Se non ci fosse che l'orgoglio!.... Ma Solange non mi ama più. Ella non ha messo un dito per farmi ritornare.

— Sa ella soltanto dove si trova?

— Ah! signora, era ben facile trovarmi! Il mio nome era scritto, a grandi lettere, sui registri degli alberghi. No..... Solange non mi ama più..... E come potrebbe amarmi ancora?

— Non giudicht il cuore delle donne dal suo. Ma quali sono i suoi progetti per quando avrà terminato il quadro?

— Lavorerò per mio conto. Questo paese mi fornirà molti soggetti di quadri.

— Ma quando non si vedrà più il sole, ciò che sarà fra quattro mesi?

— Andrò a dipingere sotto all'Equatore. Tutto mi è indifferente, purchè mi tengano per morto. Del resto, non vivrò a lungo.

La povera Elisabetta non insistè altro. Ella si vedeva vinta su tutta la linea, ella e i suoi testi sacri. Ma impiegò tutta la sua astuzia, che non era grande, per ottenere l'indirizzo di Solange. Si rinchiuse quindi per un lungo lavoro, e, cosa non mai vista, ella fece partire una lettera senza mostrarla a Jammeson. Poi attese gli avvenimenti fissati dai decreti divini, occupandosi ad abbellire la sua modesta abitazione per quanto glielo permettevano i limiti del luogo.

Un giorno, meravigliato di certi preparativi, Paolo le disse sorridendo:

— Si crederebbe che abbia intenzione di darci una festa nell'isola.

— Ogni giorno è una festa per coloro che si amano, — rispose la buona donna. — Tuttavia, ella non la tarda aspetto visite. Nell'estate qualche battello inglese ci porta dei curiosi. Si affretti dunque, signor pittore, a terminare il suo quadro perchè possiamo farlo ammirare. *(Continua).*

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Novità:

Un volontario del 1848-49.

Settanta pagine scritte da un soldato, il Tenente-Generale A. Ricci, sulle memorie personali della storica annata, che va dalle barricate di Milano al disastro di Novara; pagine rapide, concise, animate dalla rievocazione di quell'ambiente burrascoso, ribocconte di patriottismo e di illusioni: ecco il volumetto pubblicato or ora sotto il titolo: *Un volontario del 1848-49* (L. 0 80).

La calata a Milano dei volontari, forse da un fervore giovanile che aveva del delirio, i sogni e le visioni entusiastiche con balzo desideric nel silenzio delle tappe notturne sul Colle dei Giovi, le incertezze, gl'indugi, le sfreddamento del popolo dopo le cinque giornate, la reazione sedotta, i disegni di Mantova, il disordine delle milizie accolte, incapaci, indisciplinate, dominate da una folla di sentimenti opposti, cangianti, tra cui s'infiltravano il serpe velenoso della dissenzione politica, sfilano ordinatamente, richiamati alla memoria con forma serena ed efficace.

Nel volumetto del Ricci si svolge uno squarcio di vita vissuta, affannosamente, tra il rombo del cannone e le scorrazzate della fantasia, bruscamente interrotte dalla fatale giornata di Novara aperta dal Ramorino, dice l'autore, chiusa dalla fuga del Re..... « solo, magro, sofferente, pallido come un cadavere » lungo il ponte sulla Sesia, barricato di lastroni, guardato dai venti fucili dei Ricci, verso l'esilio.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 46

SACRA SAN MICHELE Linea Moiano Stazione Sant'Ambrogio. Alloggi mobiliati, cucina, giardino. — Dirigersi drogheria Berner, via San Francesco da Paola, n. 6, Torino. 4881

ACETILENE.

La Ditta **F. DAVIS e Comp., Torino**, Galleria Natta, rappresentante della *Società Italiana pel Carburo di Calcio, acetilene ed altri gaz*, di Roma, **avvisa** che **sono giunti i nuovi apparecchi automatici**, ed uno **funzionerà da giovedì 30 corrente** nel **Caffè dell'Esposizione triennale** al **Valentino.** c 4912

Dinamite Nobel - Società Anonima

Torino-Avigliana.

Da affittare al presente **Molino da cereali** situato in **Avigliana** (Borgovecchio) presso la stazione ferroviaria, composto di un ampio caseggiato di undici ambienti per uso molino ed abitazione del mugnaio con vasto cortile, casa, stalla, fienile e tettoia per carri. Nel locale della macina si trovano quattro palmenti completi. La forza idraulica attualmente disponibile è più che sufficiente per uno dei quattro palmenti; ma si fanno studi acceleratì per dare maggiore forza al molino e molto probabilmente per i quattro palmenti.

Il molino è visibile ogni giorno e si potranno avere informazioni tecniche al Dinamitificio di Avigliana.

Per trattative rivolgersi alla Direzione della Società in **Torino**, via Bogino, 35. 3749

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questa preziosa prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemia, cachessa intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento. — **Deposito generale** presso la **Latteria di Locate Triulzi.**

Vendita in Torino presso: **Fratelli Paissa**, piazza San Carlo, 8; **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi, 22 e **G. B. Schiapparelli e Figli**, via Alfieri, 7, nonchè dai primari Droghieri, Farmacisti, Confettieri ed Emporii Gastronomici. — **Assaggio** nel **Caffè San Carlo - Nazionale** e nelle **Latterie Milanesi**, via Po, 31, piazza Solferino e piazza Carlo Felice. 50 M

Rappresentante: AGOSTINO ONEGLIO, piazza Vitt. Eman. I, 4.

Pensione per partorienti.

In città e nella propria campagna vasto appartamento e camere separate, massima cautezza nel servizio e cura. Prezzi modicissimi. Maestra levatrice **C. Capello**, via Bertola, 9, Torino. c 4020

Favorevole occasione.

Causa partenza **urge rimettere negozio generi alimentari** — olio — petrolio — vino e liquori. Miti pretese. Via Mercadieri, n. 41 (Borgo Rubatto). c 4814

Favorevole occasione.

Da vendere (anche con mora) o da affittare

GRAZIOSO VILLINO con rustico, giardino, orto e vigna tutto cintato, presso Porta Susa.

Rivolgersi: Ditta **M. Filippa**, Barriera Milano. c 4900

SALUZZO

Studio del Geometra GASPARE VIGLIANI

Via Torino, n. 10.

Vendita di cascine, vigne con fabbricato civile, palazzi ad uso di villeggiatura e case d'affitto.

Sconto netto per la cassina 4 0[0].

Si tratta direttamente cogli acquisitori e non con mediatori. c 3727

Bicicletta americana

VICTOR

leggera scorrevole robusta

Originalissima

Una sola qualità — Un sol tipo

Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.

I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

TORINO — VIA Cernaia, 12 — TORINO 1904

PALCHETTI GARANTITI

Tappeti e Cancellate in legno

PREZZI VARIATI

E. REZZONICO

Via Bava, n. 19 (presso via Artisti). 1932

PONTECCHI

montando una bicicletta

SWIFT

vinse al Trotter di Milano il 6 aprile u. s. il

Criterium Nazionale su 45 partenti.

La macchina **Swift** montata da **Pontecchi** vinse dal giorno 5 marzo a tutt'oggi

145 Primi Premi.

Figliale d'Italia 4028

Via Roma, 29 — TORINO — Via Cavour, 1.

AUTO-ACETILENOGENO

Sistema Balloco-Brevettato.

Il più pratico apparecchio a produzione automatica continua di gas acetilene. Formati per privati e per istituti. — Esigere la etichetta dell'inventore. — *Ufficio Commissioni*, via Magenta, 30. c 4619

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETA' ANONIMA sedente in FIRENZE — Capitale L. 260 milioni interamente versati.

Esercizio della Rete Adriatica

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, a forma dell'articolo 25 degli Statuti sociali, è convocata per il giorno **25 maggio prossimo, a mezzodì, a Firenze**, nel palazzo della Società (già Ghiaradesca) in via Fiuli, n. 93, l'**Assemblea generale degli Azionisti.**

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
Bilancio consuntivo dell'anno 1899, preventivo del 1900, e deliberazioni relative;
Approvazione della Convenzione stipulata il 29 gennaio 1896 col Governo per la costruzione dei due tronchi Boiano-Cantalupo e Cantalupo-Carpinone, e per l'esercizio dell'intera linea complementare Isernia-Campobasso;
Autorizzazione a stipulare col Governo modificazioni al Contratto per l'esercizio della Rete Adriatica, e provvedimenti finanziari relativi;
Provvedimenti relativi agli Istituti di previdenza;
Nomina di Consiglieri d'Amministrazione;
Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'articolo 22 degli Statuti dovrà essere fatto dal giorno **9** al giorno **15 maggio 1900**

a **FIRENZE** alla Banca d'Italia ed alla sede della Società (Servizio Finanza e Titoli);
a **NAPOLI** alla Banca d'Italia;
a **TORINO** alla Banca d'Italia;
a **GENOVA** alla Cassa Generale ed alla Banca d'Italia;
a **MILANO** alla Banca d'Italia ed al Banco Zaccaria Pisa;
a **LIVORNO** alla Banca d'Italia;
a **ROMA** alla Banca d'Italia;
a **BOLOGNA** alla Cassa della Società (Direzione del trasporti);
a **PADOVA** alla Banca d'Italia;
a **PISA** alla Banca d'Italia;
a **SAVONA** alla Banca d'Italia;
a **PARIGI** alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale e alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi;
a **BERLINO** presso la Deutsche Bank e presso i signori R. Warschauer e C^ie;
a **FRANCOFORTE S. M.** presso la filiale della Deutsche Bank di Berlino;
a **LONDRA** presso i signori Baring Brothers e C.ie Limited;
a **VIENNA** presso l'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria;
a **TRIESTE** presso la filiale dello Stab.to Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

Firenze, 21 aprile 1900.

1971 I' ***La Direzione Generale.***

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 24 aprile 1880, N. 97, e sono ostensibili presso le Casse suindicate.

Carrozzelle per bambini

semplici od imbottite, montate su molle, ruote in ferro con o senza gomma, ad uno o due posti, a cesto fisso o girante, di assicurata e solida costruzione da L. **15** a **100.**

Cavalli a velocipede o Tricicli per bambini — **P. BONZO** — Via Ospedale, 5. 1910

MEDICI CHIRURGHI

Levatrici e Privati

volendo fare il proprio interesse prima di acquistare un articolo del genere, si rivolgano all'Istituto

ROLANDO e C. Via Roma, n. 27 TORINO.

Straordinari ribassi — Prezzi fissi.

CASA DI CONCORRENZA

Cinti erniari — Calze elastiche inglesi — Cinture ventriere — Sospensori — Ulisopompe — Enterocliami — Termometri — Strumenti chirurgia — Apparecchi ortopedici, ecc. ***(Officina propria).***

Non si teme qualsiasi confronto per la qualità della merce — Gabinetti per le applicazioni. — ***Spedizione con ogni cautela in tutto il Regno.*** 3799

AVVISO AL PUBBLICO

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali:

Stampa — Gazzetta Piemontese	**Torino**	*La Tribuna*	**Roma**
Gazzetta del Popolo	»	*La Tribuna Illustrata* (Supplemento settimanale)	»
Bollettino Ufficiale dell'U. V. I.	»	*Messaggero*	»
Gazzetta di Torino (MANZONATI)	»	*Corriere di Napoli*	**Napoli**
Il Secolo	**Milano**	*Il Mattino*	»
Il Secolo Illustrato	»	*Pungolo Parlamentare*	»
Corriere della Sera	»	*Comune di Padova*	**Padova**
L'Esercente	»	*L'Adriatico*	**Venezia**
Moda Illustrata	»	*La Gazzetta di Venezia*	»
Il Fieramosca	**Firenze**	*Il Rinnovamento*	»
La Nazione	»		

e di altri grandi periodici, si occupiamo **esclusivamente** di **Pubblicità** sui **giornali tanto politici quanto speciali, guide**, ecc., **calendari**, ecc., ecc., sia d'**Italia** che dell'**estero**, e non c'interessiamo affatto di collocamenti.

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, ci restiamo però del tutto **estranei** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte da noi riconosciute da apposite iniziali, **chiuse e senza prenderne visione.**

Ciò per comodo dei Committenti che **non vogliono essere nominati** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi **fermo in posta.**

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcuno schiarimento.

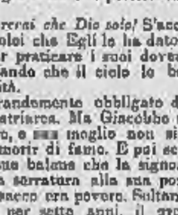
Facciamo poi notare in modo speciale di non dar mai corso alle offerte **documenti di sorta**, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno la ricerche, e per questo motivo **le lettere raccomandate** che contengono offerte **vengono respinte.**

HAASENSTEIN e VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità

Piazza S. Carlo, via S. Teresa, piano terreno.

PER RADERSI senza pericolo di ferirsi, colla massima prontezza e comodità tutti desidereranno servirsi del rasoio **americano** di sicurezza « **STAR** ».



RADENDOSI col rasoio « **STAR** » si trova un senso di benessere e nessun bruciore o dolore ne risulta l'epidermide, come avviene coi rasoi usuali di qualsiasi provenienza e fabbrica.

RASO col rasoio « **STAR** » il volto presenta la stessa morbidezza come se fosse appena uscito dalle mani del primo parrucchiere del mondo, in pochi mesi la spesa del rasoio è compensata. 4886 M

Descrizione dettagliata con prezzi richiesta

Unico deposito in Italia: **Carlo Sigismund, TORINO**, 44, via Venti Settembre e **MILANO**, 93, corso Vittorio Emanuele.

SCIROPPO di Genziana ferruginoso

del Comm.re Prof.re FENOGLIO

Questa preparazione da quarant'anni esclusiva proprietà dell'Antica farmacia dell'Ordine Mauriziano, è la più raccomandata dai Signori Medici per la sua efficacia contro l'anemia (povertà di sangue - colori pallidi), i disturbi di menstruazione, l'inappetenza, le digestioni difficili, e tutte le forme di debolezze nervose.

Per la sua facile assimilazione ed il suo gradevole sapore è meglio tollerato di qualsiasi altro preparato di ferro e sarà sempre da preferirsi in tutti quei casi in cui si deve ricorrere ai tonici ed ai ricostituenti.

Flaconi da L. 1,25 - 2,00 - 3,00 e 5,00.

Per spedizioni per pacchi postali aggiungere lire 0,50 in più.

A garanzia del nostro sistema esigere tutte capsula ed istruzione munita di ogni flacone il timbro qui sopra riprodotto.

TORINO — Galleria Umberto I, 14

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache

della Farmacia **TARICCO**

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi o acidità di stomaco, o per la loro preparazione speciale.

Scatole da Lire 2 - 3 50.

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni. 9 a

La vera **FLOREINE**

Tintura inglese delle migliaiture eleganti.

Ristituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rivigorisce la vitalità, li arricchisce e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non falsifica mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito in Torino, *Farmacia del* Dott. **DOGGIO**, Via Bertolotti, 14 — *Boll.* L. 3, *(per posta* L. 3,50).

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona miracolosamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere nella testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di sua applicazione.

Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO, il 2 Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 6, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, il 31 Per tingere istantaneamente in barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositati: - **Torino**: *H. Fergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Monzio*, via Ospedale; *C. Mantelli*, via Finanze, 5. *B. Sacher*, piazza Carlo Felice, e presso i rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 54 M

I CEROTTI PEI CALLI NELL'OROLOGIO DI WASMUTH

OPERANO SICURAMENTE

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

PAGANINI VILLANI & C. MILANO

vendita presso tutti i

Farmacisti Droghieri e Profumieri 75

Ineanto giudiziale.

In forza di decreto 20 aprile 1900 dell'Ill.mo signor Giudice Delegato alla Procedura del Fallimento di **Gazzola Roberto**, si procederà all'**incanto** nel giorno di **giovedì 30 corrente**, delle **merci e mobili** costituenti il **negozio da confettiere, via Bellezia, n. 10.**

4741 *Rag.* L. DONATO.

Cascina e villa di reddito acquisterebbesi presso Torino. T. 18, Torino. c 4748

Al presente alloggio di sette mambri elegantemente mobiliato, via Po, n. 2, piano secondo, vista in via, disimpegnato. — Rivolgersi piazza Solferino, orologeria Donadio. c 4005

Affittasi, anche subito, alloggio al 3° piano di 7 camere ed uno al 5° di 5, via Giulia, 8.

Affittasi, anche subito, corso Regina Margherita, 121-123, a terreno in cortile, grandi locali a gran luce, palchettati e bottega sul corso. c 4004

Affittasi

metà locale ufficio. Locale uso ufficio con gaz, calorifero, telefono e servizio fattorino.

Rivolgersi Società Ciriè, Galleria Nazionale. c 4880

Da affittare al presente via Cavour, 44, angolo via della Rocca, alloggio signorile di 8 membri, al 4° piano, acqua potabile, gaz, cantina. — Dirigersi al portinaio. c 3890

Grandiosi appartamenti da affittare via Barolti angolo corso Massimo d'Azeglio al 3° terreno e 1° p. con ampi saloni, giardino verso il corso, con o senza scuderie. c 3878

Dieci grandi locali

a piano terreno

con camere sovrastanti uso industria o commercio.

Via Carlo Alberto, 40. Via Urbano Rattazzi, 5. c 4002

Sui colli di Torino

Da affittare sette camere e cucina bene mobigliate anche divisibili per due famiglie, passeggiate ombrose, aria salubertima.

Una camera mobigliata in Torino con o senza pensione.

Piazza Carignano, 6, dal portiere. c 4009

Sui colli di Saluzzo

Comoda villa di 10 camere, bellissima posizione, prezzo mite da affittarsi. Dr Luigi Garzino, **Saluzzo.** c 3975

Causa improvvisa partenza

vendo mitta collina di Lavoretto (altezza 458 metri). **Villino** in parte cintato di 6 camere, cantina, legnaia, grande giardino, vasti pergolati. Prezzo molto conveniente. — Rivolgersi Garassino, via Lagrange 39. c 4883

Da vendere

a buonissime condizioni **villa** sul colle di Superga, composta di fabbricati civili e rustici con giardino, fruttato, terreni coltivati a vigna, campi, prati e boschi della superficie di circa giornate dieciotto.

Rivolgersi al geometra Bertinetti, in Torino, via Alfieri, 32. c 4408

Da vendere

palazzina signorile con cortile, giardino e rimessa, area mq. 1020, sita in via Berthollet, n. 30. — Rivolgersi al notaio avv. Costa (Studio Cassinis, via Botero, 19) c 4828

Liquidazione di mobili per cessazione di commercio. BRICCA FELICE, via Massena, 8. c 4308

Al Vecchio Giappone

Piazza Carlo Felice, 2

continua la ***Liquidazione*** per cessazione di commercio. 4014

NAFTALINA

(scatola di latta da 1 eg.) rassia, polverina, pepe rotto. — Prezzi senza concorrenza. — **Drogheria Ponzo Emilio**, via Consolata, n. 6, **Torino.** c 4892

Mutui in 1ª ipoteca su stabili.

Da vendere (Palazzine e Ville Case e Cascine di buon reddito.

Allo studio del geom. L. Bagutti, via Saluzzo, 19, **Torino.**

c 4852

Lezioni di lingua inglese, tedesca e francese darebbe signorina patentata. Si parla colla prima lezione. Ottime referenze. — Miss Black, via Venti Settembre, n. 67, piano 1°. c 3714

Per sventramento

liquidazione, con gran ribasso, in macchine a cucire, accessori, tessuti, ecc.

RUATA SECONDO

Via San Tommaso, N. 22.

Per industriali.

Grande stabilimento di mq. 10,000, di cui 7,500 coperti, adatti per filatura, tessitura, tintoria o qualunque industria, distante a 12 metri dalla cinta daziaria, prezzo convenientissimo, lunga mora al pagamento.

Dirigersi G. B., piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino. 4846

Proprietari di case.

Avvocato mercante, proprietario di case in Torino, accetterebbe amministrazioni importanti di case offrendo all'occorrenza ipoteca e le migliori garanzie morali. — Scrivere alla Cassetta 20, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4878

Signore ventottenne

istruito, morigerato, celibe e solo, riceverebbe in casa persona, signore o signora, attempata, sola, anche se malaticcia che desse e mutuo lire 22,500. Assicurerebbe capitale, e per l'interesse corrisponderebbe ottimo trattamento, cure sollecite ed assistenza amorevole e figliale. L'avrebbe in conto di padre o madre. In caso si assumerebbe la gerenza di qualsiasi affare. Condizioni a convenirsi anche per somma maggiore o minore di L. 22,500.

Scrivere subito al N. C 4889, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Pollame Monte di Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 0, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 34

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Prasch, Milano.** 41

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

29 Gennaio 1893. Ricevuto dalla desiderata lettera, grazie infinite di tutto. c 4908

Lilla. Inaspettato avvenimento colpiami dubbioso stupore. Attendo ansiosamente lettera. **Immutabile.** c 4907

Firma precedente non mia. — Grazie offerta tuo nobile sacrificio. — Comunicherò partenza campagna. — Perchè non completasti ancora quella frase ardentissima? Ripetimelo sempre d'amarmi tanto, tanto, come t'ama appassionatamente tua **Maria.**

Ragusina. Prendo viva parte al tuo dolore per la sventura toccata. Ultima tua ridestommi sublimi speranze per le quali vivo. Scrivimi. Sei bella e santa. Ti bacio. A. c 4900

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

TORINO, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.